

SILVIA HELL

La mia ricerca tende ad insinuarsi nel mondo, nelle azioni e nei modi di pensare, stabilendo forme di tensione all'interno del metodo, tra convenzionale oggettività del referente e inediti modelli di presentazione e formalizzazione del Reale. È un lavoro che procede per punti di equilibrio, di verifica, oscillando verso le estremità opposte del pensiero e dei sistemi di riferimento.

Strange Attractor

a cura di Gabriele Tosi, Riss(e), Varese, IT.

La serie di opere esposte in forma di unica installazione sono inedite e fanno parte della recente produzione dell'artista che guarda alla fusione tra fotografia e scultura.

Strange Attractor è una costellazione di oggetti da cui emerge la volontà di confrontarsi con la memoria latente del passato, con la sua eredità spesso periferica e fuori fuoco. Hell gioca tra tracce e residui, generando un'opera dove convive ciò che è troppo lontano con ciò che è troppo vicino a chi guarda. Tanto nei singoli pezzi, quanto nella loro composizione in forma d'installazione spaziale, *Strange Attractor* può essere letto come una dimensione, un luogo fisico capace di rivelare ciò che sta in mezzo ai due fuochi di questa prospettiva storica potenzialmente infinita.

Strange Attractor instaura con il tempo un dialogo non organico, dove la narrazione necessariamente finita dell'essere umano è sostituita da quella certamente meno finita, non necessariamente ciclica, dell'umanità. Non esiste in questa prospettiva il concetto di natura morta, dunque le trame del presente erose dal tempo non si trasformano in una retorica assenza, piuttosto esprimono dei dettagli. In questi, la frammentazione produce dati leggibili e riscrivibili, che riscattano la propria perdita d'informazione contestuale con la rarità del particolare.

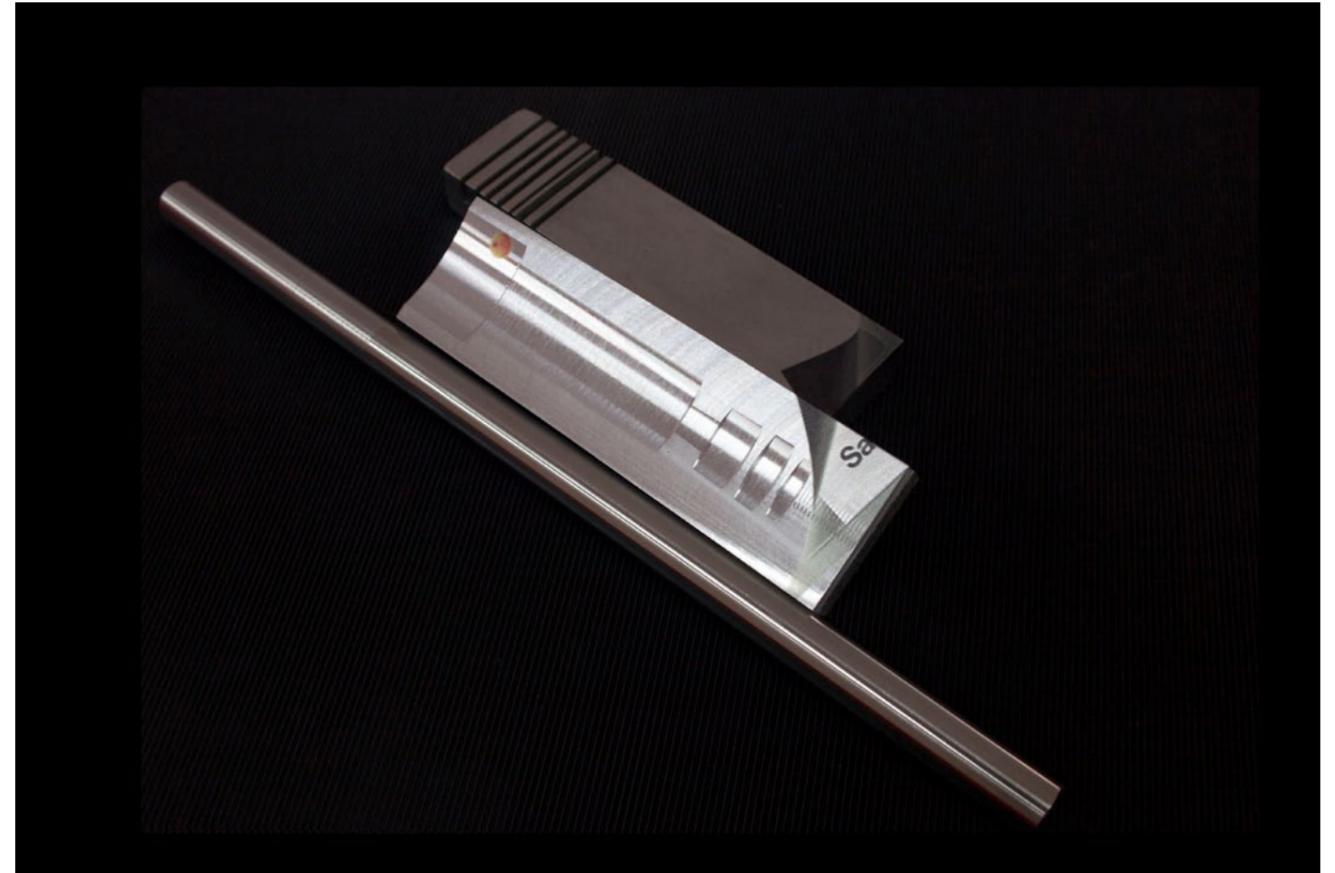
Davanti a *Strange Attractor* è come se ci trovassimo a percepire il mondo a partire dalle scene tagliate di un docufilm sulle pratiche produttive e culturali dell'essere umano e - in assenza di un montaggio che implichi un inizio, uno sviluppo e una conclusione - percepiamo i segnali della necessità di ricordare, di comprendere, di produrre e immaginare.



Strange Attractor (indipendenza), 2016
UV inkjet print su alluminio, 43 x 6 x 2 cm.



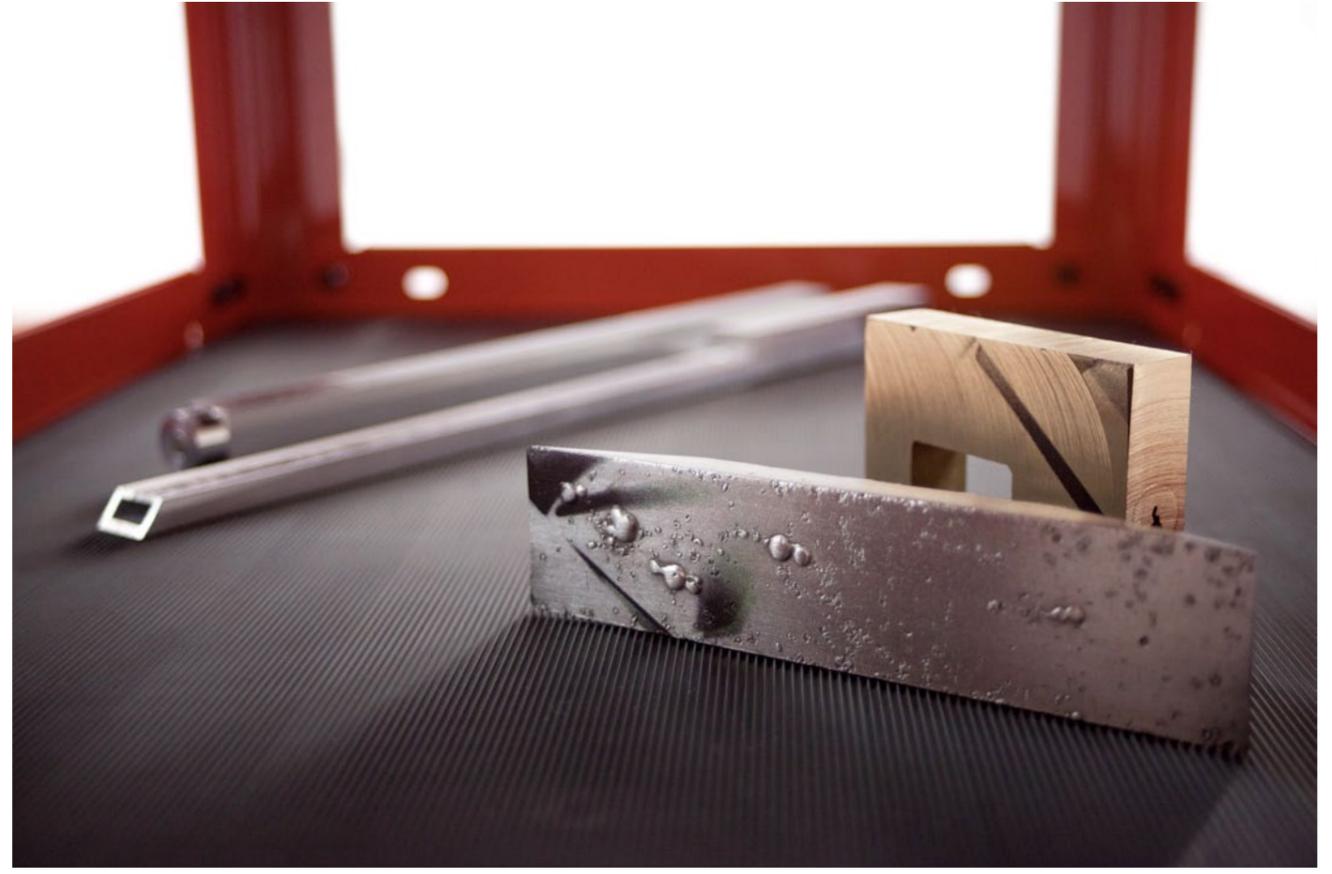
Strange Attractor, 2016
Veduta dell'installazione, Riss(e), Varese, IT.



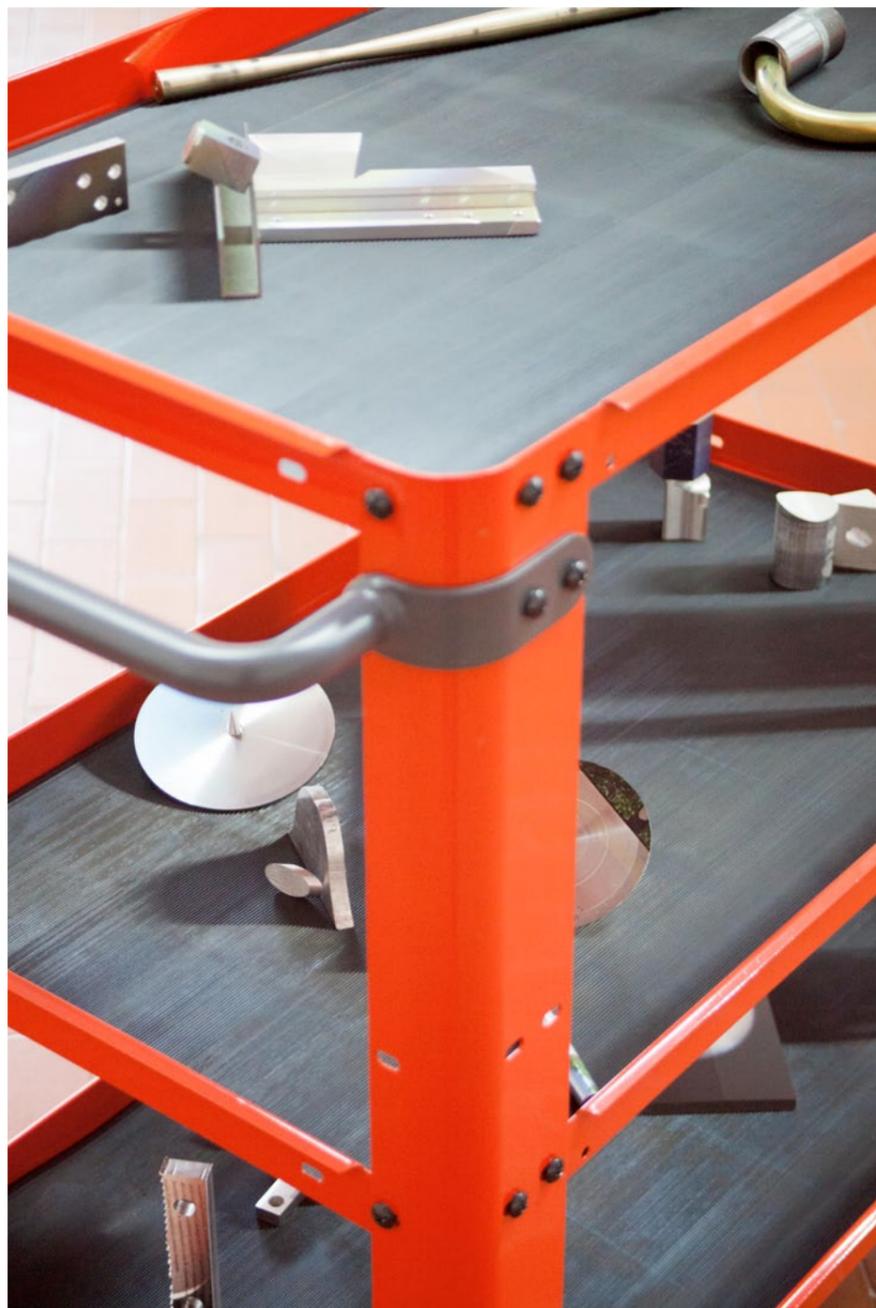
Strange Attractor (gps), 2016
UV inkjet print su alluminio, 36 x 16 x 3 cm.
Veduta dell'installazione, Riss(e), Varese, IT.



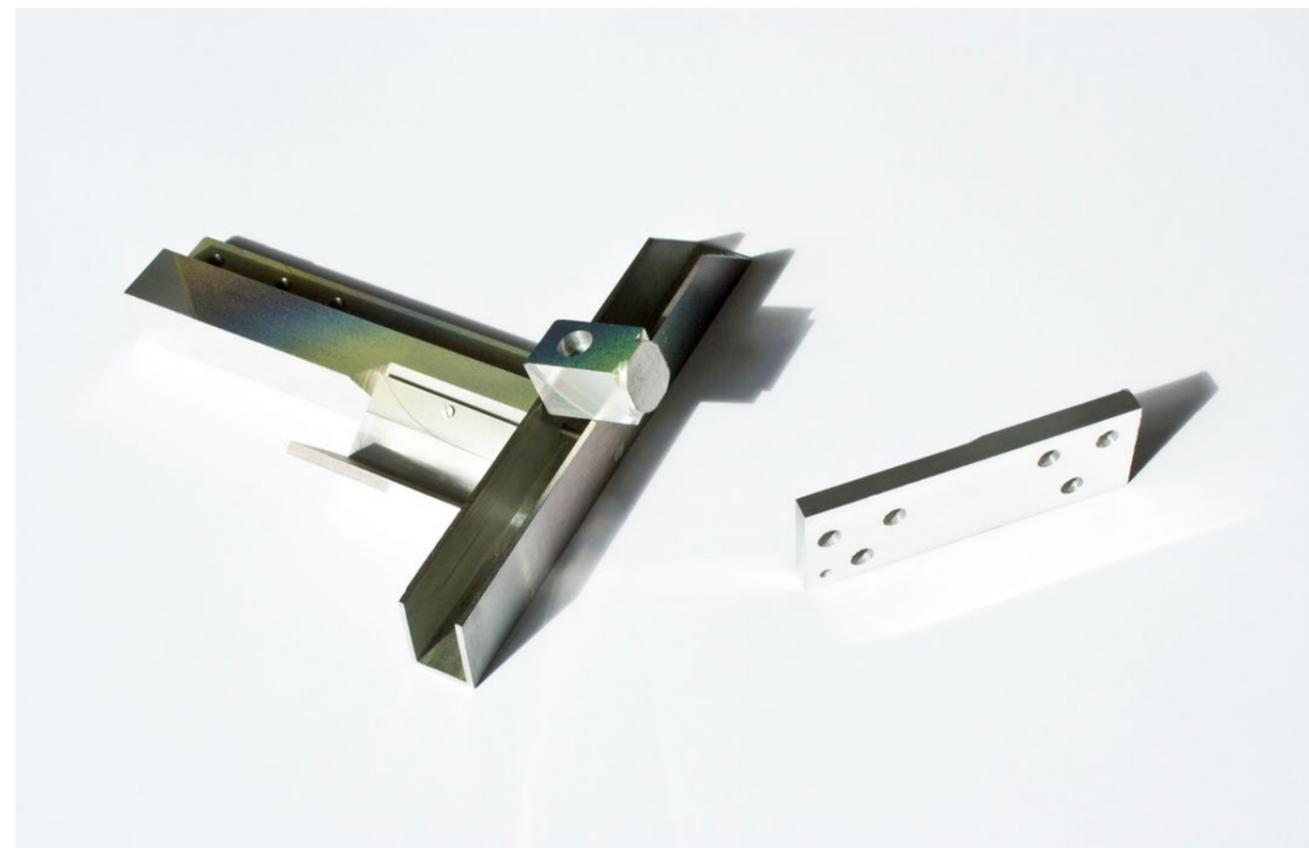
Strange Attractor, 2016
Veduta dell'installazione, Riss(e), Varese, IT.



Strange Attractor, 2016
Veduta dell'installazione, Riss(e), Varese, IT.



Strange Attractor, 2016
Veduta dell'installazione, Riss(e), Varese, IT.



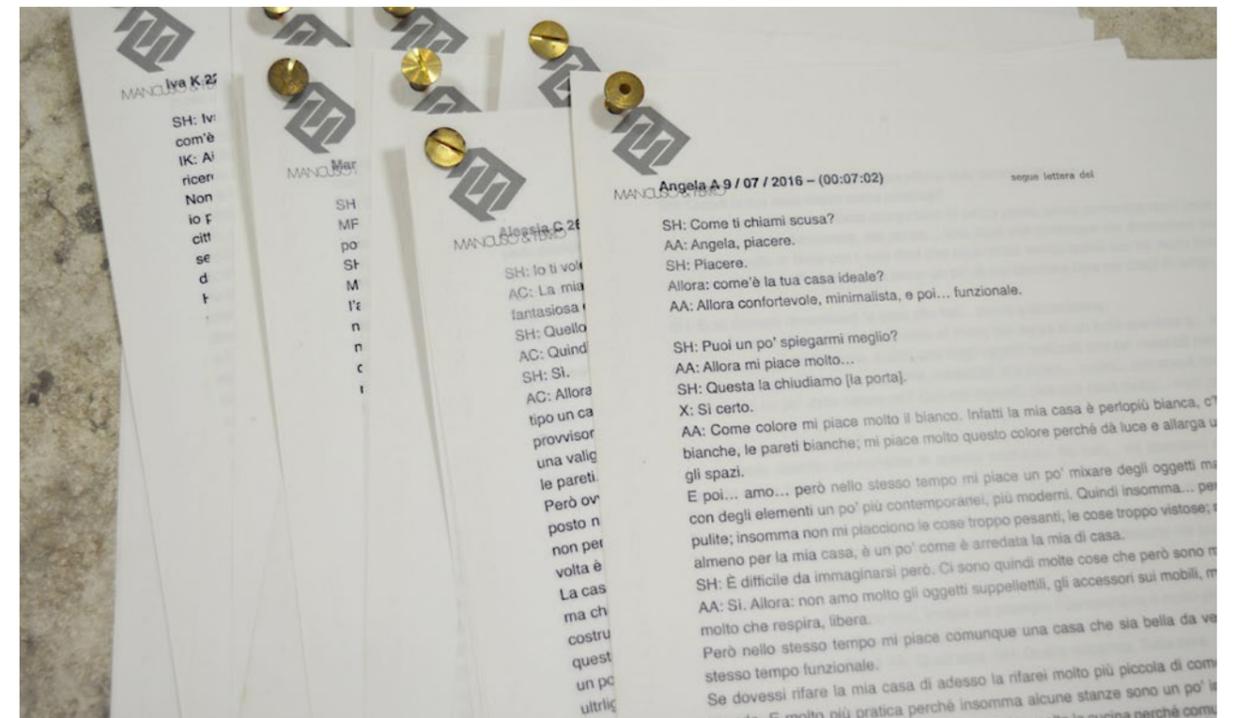
Strange Attractor (alone), 2016
UV inkjet print su alluminio, 31 x 17,5 x 3,5 cm.

Casa ideale (MaCS)

Sulla seduta semicircolare di Crema Luna (questo il nome del marmo utilizzato) sono poggiate le trascrizioni del progetto in progress sulla casa ideale. Durante la residenza ho chiesto a diverse persone tra artisti, passanti e collaborati della residenza BoCS Art, "Com'è la tua casa ideale?", registrandone l'audio che ho poi trascritto fedelmente. Le diverse risposte a questa domanda sono ora a portata di tutti, di chi come me ritiene di valore e d'interesse comune riflettere sul nostro habitat.

Ogni trascrizione è la risposta di una persona. Le trascrizioni sono stampate sulla carta intestata MANCUSO & FERRO recuperata nel sito in cui sorgerà il Museo.

Tre di queste sono installate insieme alla seduta nel luogo in cui sorgerà il MaCS, luogo particolarmente significativo rispetto alla questione reale/ideale. Le altre sette risposte, insieme al materiale di documentazione fotografica dell'installazione, sono poggiate su una terza pietra di San Lucido, come opera "distaccata", in attesa di essere ricongiunti con la realizzazione del Museo di Arte Contemporanea MaCS.





Casa ideale (MaCS), 2016
Installazione site-specific, Cosenza, IT.

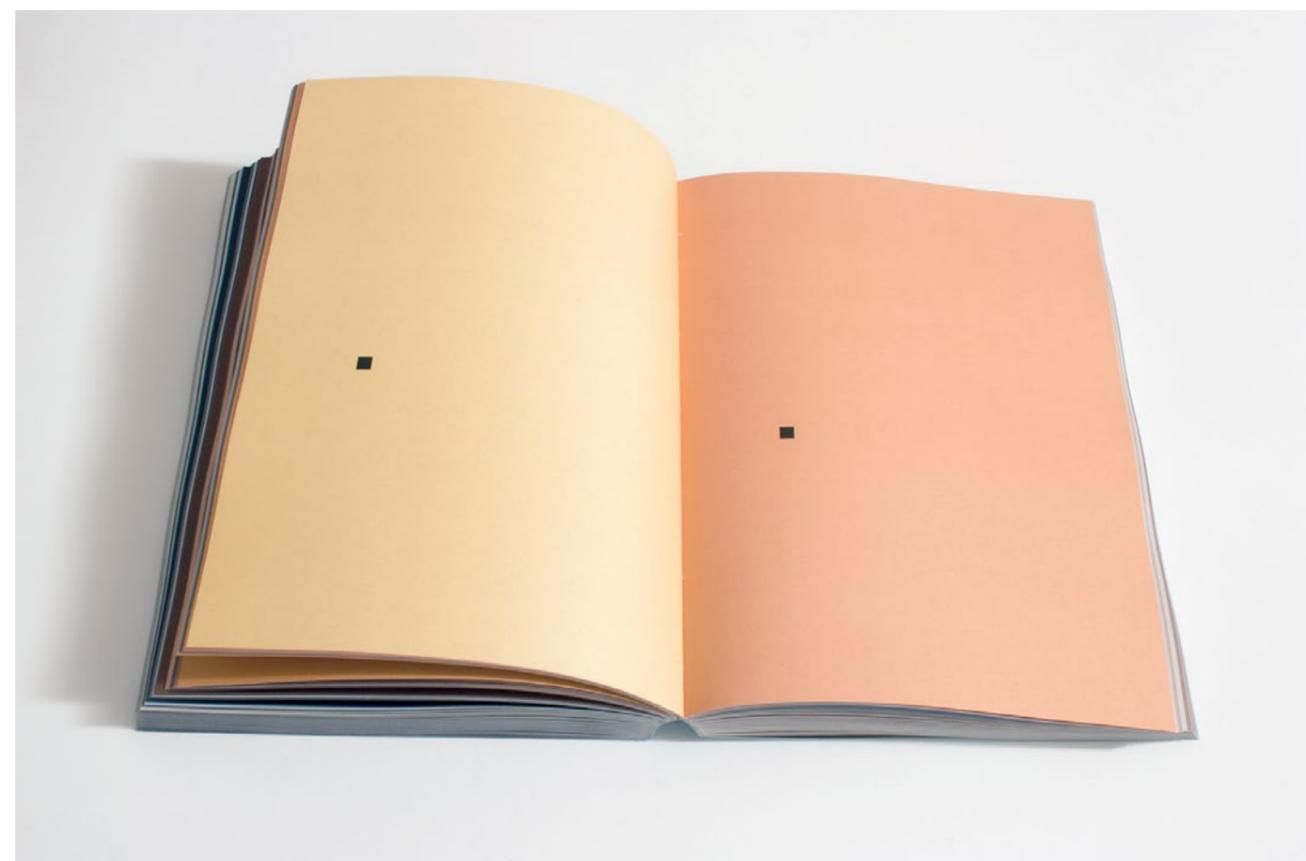


Casa ideale (MaCS), 2016
Installazione site-specific, Cosenza, IT.

Hijack

Hijack, un libro di 625 pagine, è una riorganizzazione in forma di colore della notissima immagine dell'attacco alle torri gemelle. La foto virale, simbolo indiscusso di un cambiamento di senso del mondo, è ridotta in una griglia di 25x25 pixel. Il colore di ciascun pixel è riportato su una pagina del volume. Un quadrato nero indica la posizione di quel colore all'interno dell'immagine originale. Sfogliando velocemente si ha l'impressione che il quadrato si muova: l'animazione suggerisce che il dirottamento non sia tanto quello raccontato dalla foto, quanto quello rappresentato dalla cinesi dell'immagine stessa. Un frammento di mondo, immobilizzato dal fantasma della sua storia, il cui volume privato parzialmente di messaggio vuole prestarsi a contenere storie diverse e molteplici, aprirsi a un futuro ancora da informare seppur legato, inscindibile, alla stratificazione della sua struttura interiore.

Gabriele Tosi



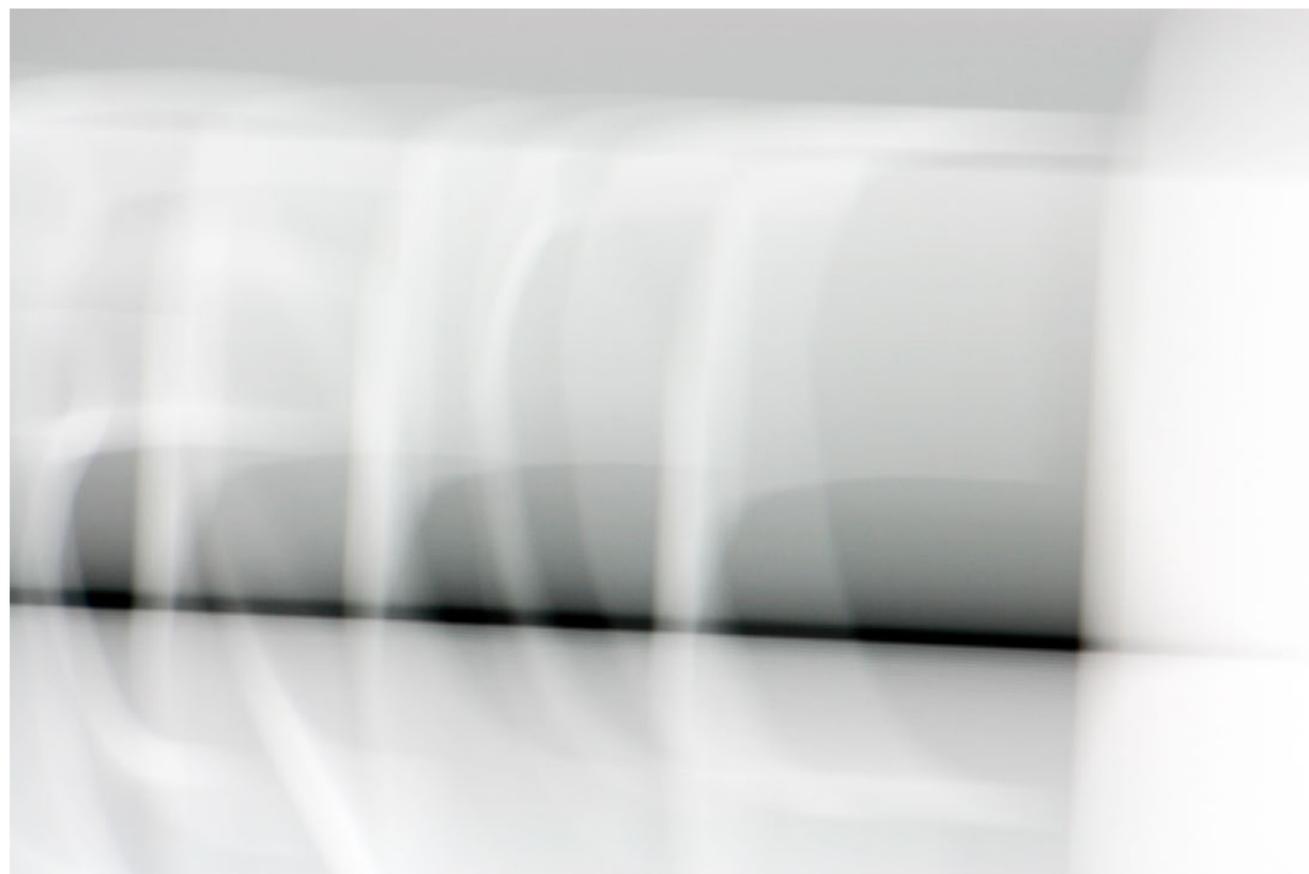
The wished-for narrative isn't holding

La serie di fotografie *The wished-for narrative isn't holding* dichiara nel titolo la rottura con una continuità illusoria. La citazione completa, tratta dal libro di Susan Faludi "The Terror Dream: Myth and Misogyny in an Insecure America", recita infatti: "The succesfull dream orders experience, the nightmare confunds order, alerts the sleeper that the wished-for narrative isn't holding". Hell decide di tradurre tale sensazione di allerta e rottura fotografando dei dettagli del passaggio, puntando la camera direttamente sullo schermo del computer. La qualità del movimento, la distorsione della scrittura e l'incompatibilità tecnologica conducono all'annullamento parziale del senso originario. L'aperta monumentalità di queste immagini, architettonica e tellurica, genera uno spazio astratto, dove proiettare la propria interpretazione e riportare nel reale l'esigenza di quel sogno bruscamente interrotto.

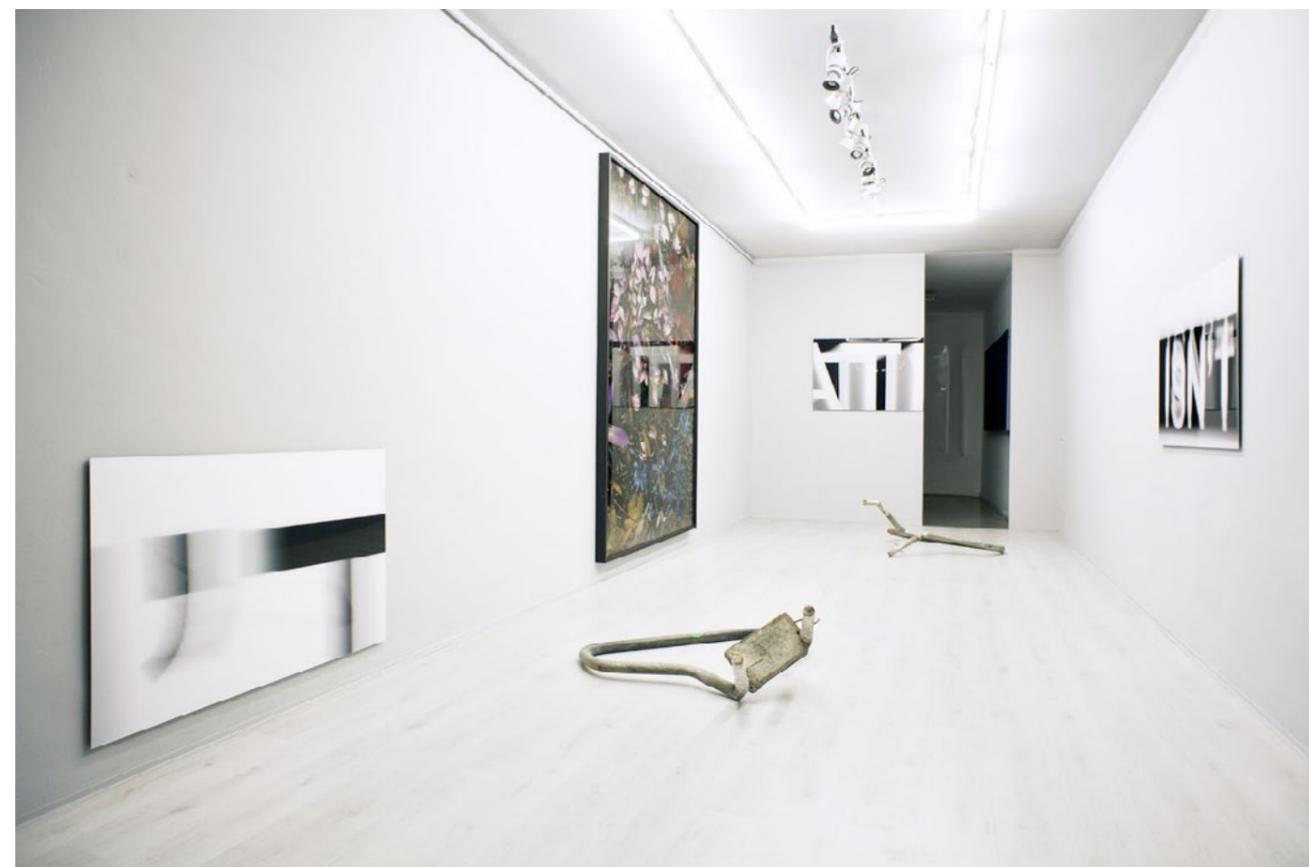
Gabriele Tosi



The wished-for narrative isn't holding #1, 2016
C-print montata sotto acrilico, edizione di 3, 80 x 120 cm.



The wished-for narrative isn't holding #2, 2016
C-print montata sotto acrilico, edizione di 3, 80 x 120 cm.



The wished-for narrative isn't holding #1, #3, #4, 2016
Slash, A+B contemporary art, Brescia (IT).



Light response_1 è la risposta ad un'azione: due sorgenti luminose vengono poste l'una sull'altra. *Light response_1* è nato da una macchina in disuso che ho voluto sperimentare. Una stampante/scanner che era ormai solo ingombrante. Uno dei pregi nell'utilizzare dispositivi obsoleti è quello di non preoccuparsi troppo di un eventuale fallimento perseguendo l'idea di trattare la tecnologia in modo inusuale. Quello che c'è qui è il risultato di un esperimento su questo tipo di spostamento.



Light response_1, 2016
Stampa a getto d'inchiostro su carta, materiali vari, dimensioni variabili
Veduta dell'installazione, *Soprasotto. Disequilibri della visione*, Ex Supermercato Bottegone, Sesto Calende (VA), IT
Photo: Miriam Brogгинi

Cleanland

Installazione site-specific - Colonia Ex Villaggio Eni di Corte di Cadore - Borca di Cadore (BL), IT.

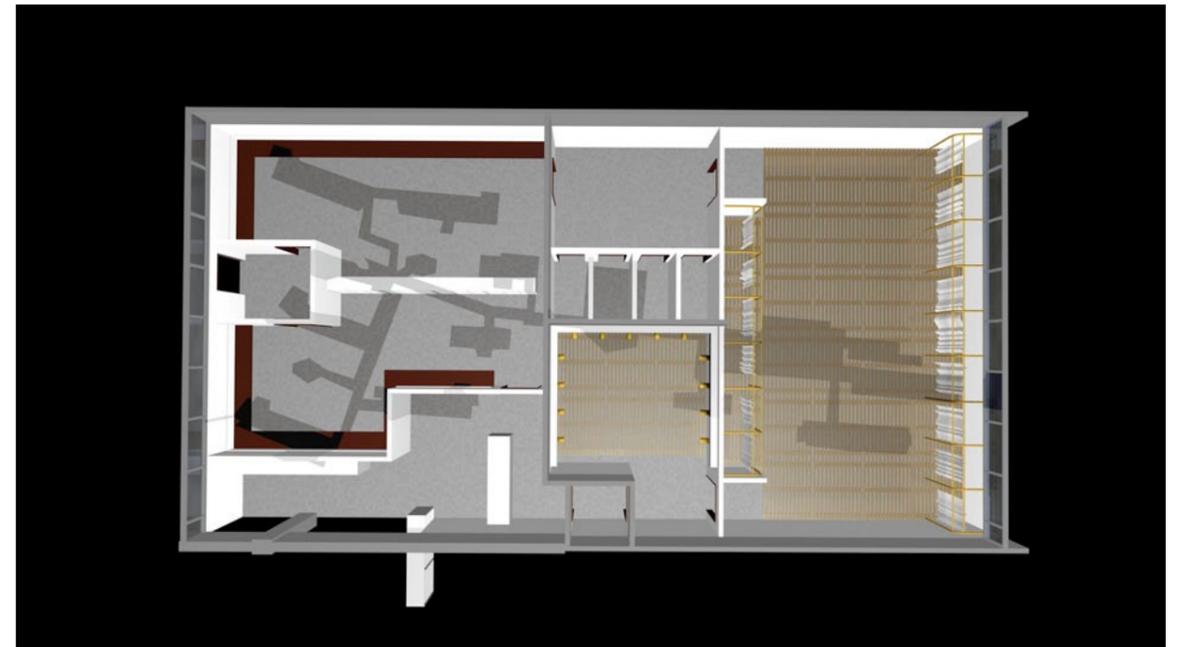
<http://www.progettoborca.net/silvia-hellcleanland-2/> www.dolomiticontemporanee.net

Cleanland è un intervento di riduzione, minimo, al limite del visibile eseguito all'interno della colonia ex Villaggio Eni di Corte di Cadore. Trae ispirazione dal mondo bidimensionale narrato all'interno del libro di Edwin A. Abbott *Flatland*, e dalla sua organizzazione sociale.

L'intervento è stato realizzato nell'ambiente delle docce femminili e in una parte degli ambienti destinati alla distribuzione del vestiario. All'interno di questo ambiente l'architettura dell'intera colonia è ripensata come un organismo che lo attraversa, ridimensionandosi e occupandone lo spazio.

Nella prima fase di studio sono state rilevate le misure per ridisegnare lo spazio e gli oggetti all'interno realizzando una pianta e un modello 3d in scala. In seguito la linea di contorno della pianta della colonia è stata inserita, riducendola, in quest'ambiente. L'orientamento della colonia nell'ambiente è dipesa da come si sono toccati i diversi elementi presenti. La pianta è stata riportata nello spazio tridimensionale estendendosi anche in altezza. L'area interna che rappresenta la colonia è stata lasciata sporca, tutto ciò che rimaneva fuori dal perimetro è stato accuratamente pulito.

Cleanland compare e scompare attraversando lo spazio; è un'organismo immerso nell'ambiente, lo occupa seguendone la morfologia. E' allo stesso tempo la parte visibile e invisibile. La morfologia che attraversa è l'architettura, un'architettura stratificata: Mattei, Gellner, Minoter, Dolomiti Contemporanee. La pianta è una riduzione, e come ogni riduzione ha dei privilegi: la vista dall'alto, la progettazione e l'organizzazione degli spazi. Nel passaggio dal disegno, dal piano, alla costruzione e fruizione, aumentano le dimensioni.



Cleanland

Il progetto *Cleanland* prende spunto da *Flatlandia*, celebre racconto fantastico e *spaziale* di E.A. Abbott.

Rilevare, tracciare la pianta-madre, scalata nell'ambiente, riflettere sull'ontologia dei piani orizzontali quando essi intersecano i piani verticali, e trovare un sistema coerente per la loro trasposizione, e poi pulire, pulire l'esterno della pianta ritracciata, ma non il suo interno, dove ogni frammento e strato e polvere rimangono al proprio posto, pulire e mantenere, dentro alla tuta bianca, come il tecnico di una centrale nucleare che maneggia le barre di cadmio e boro, per accelerare ancora, finalmente, i neutroni del nocciolo di questo inesausto reattore di potenza, e il combustibile oggi è davvero questo, l'energia dell'idea, nella cultura e nell'arte, ed è così che la fissione nucleare potrà compiersi di nuovo, si sta compiendo, si compirà.

La pianta della *Colonia* aderisce al suolo ed ai muri (traversando i piani verticali, dove la pianta li incontra). Ciò che è fuori dal perimetro riportato vien pulito. Ciò che è dentro rimane sporco. Si cammina fuori. Silvia Hell lavora all'interno degli *Spogliatoi* e delle *Docce Femmine* della *Colonia* (docce per maschi, docce per femmine, tutto ben diviso e organizzato su principi di efficienza, qui dentro, dove, quando il cane a sei zampe scodinzolava ancora, bau, oltre 600 bambini ed altre 200 persone vivevano insieme nell'edificio-città di 30.000 metri quadri).

Gianluca D'Inca Levis, curatore Progettoborca - Dolomiti Contemporanee

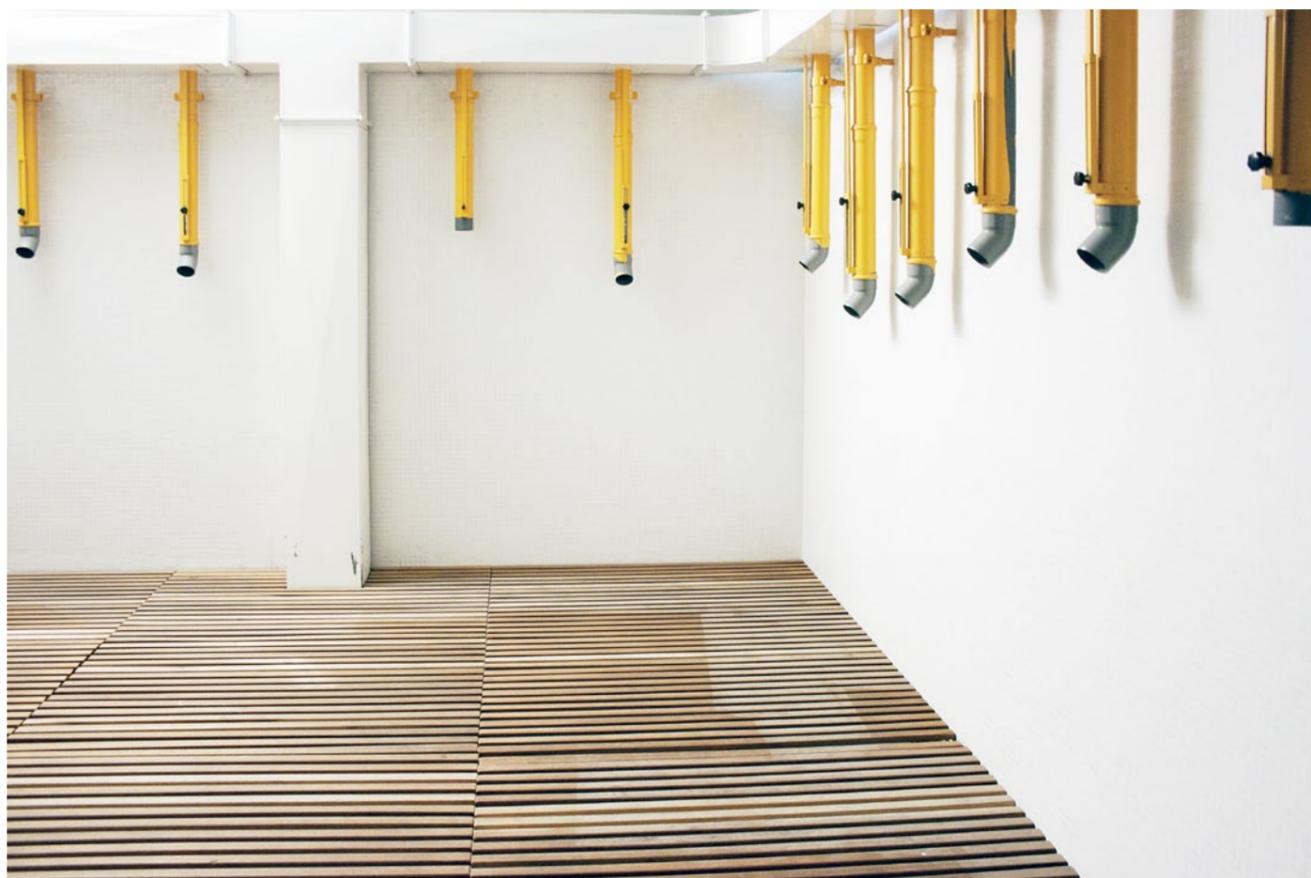




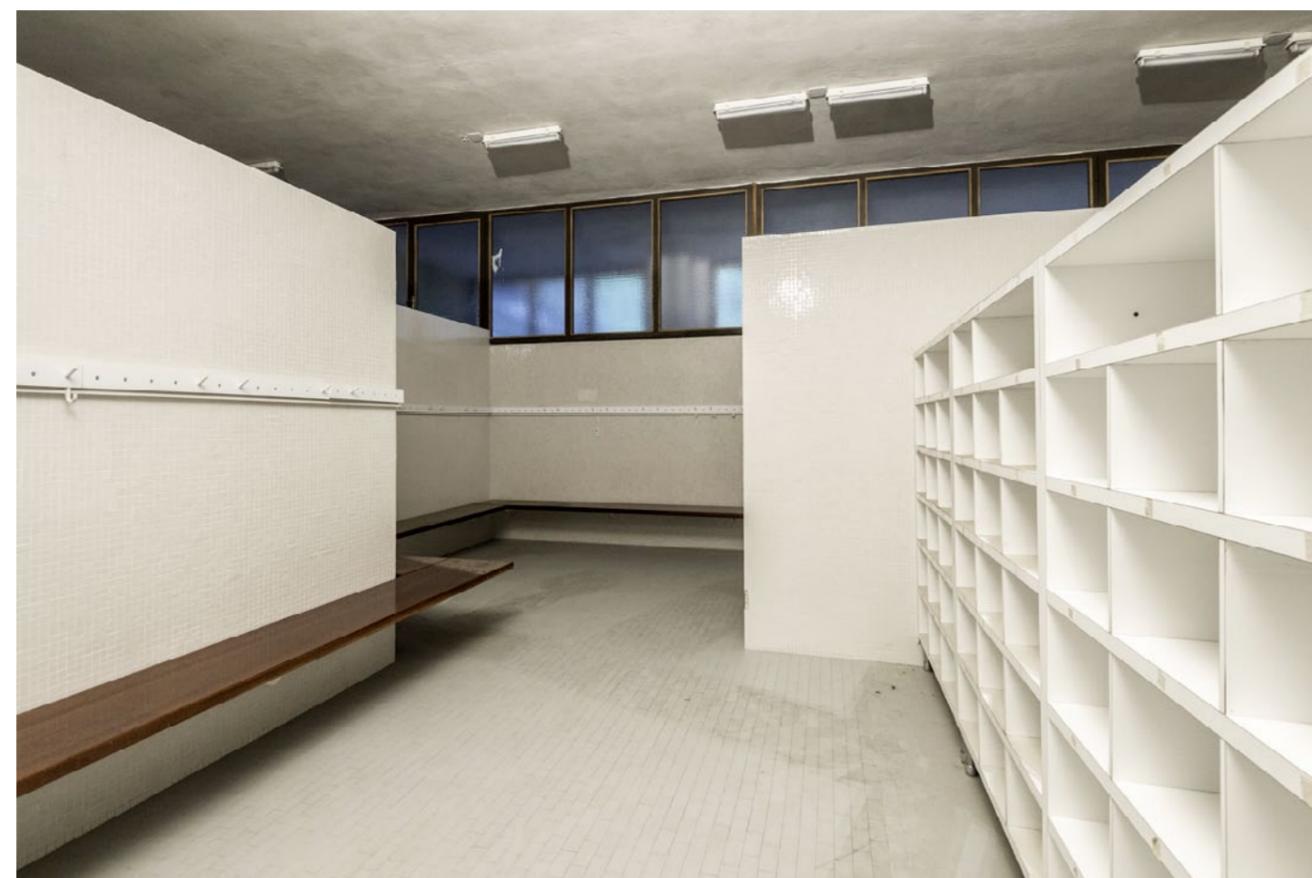
Cleanland, 2015
Docce Femmine - Spogliatoio, polvere, dimensione ambientale
Colonia ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT / Photo: Giacomo De Donà



Cleanland, 2015
Docce Femmine - Vestizione e Spogliatoio, polvere, dimensione ambientale
Colonia ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT / Photo: Giacomo De Donà



Cleanland, 2015
Docce Femmine - Asciuga Capelli, polvere, dimensione ambientale
Colonia ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT



Cleanland, 2015
Docce Femmine - Vestizione, polvere, dimensione ambientale
Colonia ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT / Photo: Giacomo De Donà



Cleanland, 2015
Docce Femmine - Spogliatoio, polvere, dimensione ambientale
Colonia ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT / Photo: Giacomo De Donà



Cleanland, 2015
Docce Femmine - Distribuzione Vestiario, polvere, dimensione ambientale
Colonia ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT



Le Je

Le Je è un'installazione ambientale che si compone di una serie di cartoline e un sistema antitaccheggio. Le cartoline vengono messe in quel luogo dello spazio espositivo adibito di solito al materiale informativo ed esplicativo come i comunicati stampa, gli inviti ecc.

L'antenna, che rivela il segnale radio emesso dalle cartoline, è posta all'entrata/uscita dello spazio.

Entrambi gli elementi (antenna e cartoline) sono evidenti ma la loro collocazione gli rende mimetici. L'interazione con gli oggetti nell'ambiente dipende da ognuno di noi.

L'io è equidistante da tutte le cose. La frase riportata sulla cartolina è una citazione di Paul Valery tratta dai *Quaderni*.

Le Je, 2015
cartoline, radiofrequenza, dimensioni ambientali

Volumi

Volumi è una serie di sculture che contengono un testo e in cui la parola "volume" è da intendersi nel doppio significato di libro e di estensione di un solido. I *Volumi* hanno un processo predefinito e uno svolgimento spaziale relativo al senso di ogni testo.

Il titolo di ogni scultura è il testo su cui si lavora. Le lettere che lo compongono diventano misura per una nuova configurazione: le grandezze di altezza e larghezza del carattere danno la proporzione al volume tridimensionale che le contiene; le lettere così trasformate si compongono insieme ad altri elementi in funzione dell'interpretazione del testo.

I lavori *Tesi*, *antitesi*, *sintesi*, *Che cosa accade quando si dice: "Ecco, ho un'idea"?* e *VRS (veglia ricordo sogno)* fanno parte di questa serie.



Tesi, antitesi, sintesi, 2013
ottone, alluminio, ferro, edizione di 3, 22 x 12 x 4 cm.
PAROLE, PAROLE, PAROLE..., Museo Pecci Milano, Milano, IT, 2013



Che cosa accade quando si dice: “Ecco, ho un’idea”?

Che cosa accade quando si dice: “Ecco, ho un’idea”? è una citazione tratta da *Che cos’è l’atto di creazione?* di Gilles Deleuze, trascrizione della conferenza tenuta dall’autore francese nel 1987 agli studenti della Fémis - École nationale supérieure des métiers de l’image et du son di Parigi.

Una domanda attiva la ricerca di una risposta. La domanda è il contenuto di una parte dell’opera: avendo per soggetto l’idea, essa innesca il processo di creazione.

Prima del punto di domanda lo svolgersi del processo creativo; dopo, si evidenzia l’atto creativo: la linea dorata che prosegue dalla frase.

VRS (piano focale a soggetto mobile)

VRS (piano focale a soggetto mobile) è un'indagine sulle 3 dimensioni dell'acronimo VRS: Veglia, Ricordo e Sogno. Il titolo sta a indicare il rapporto tra il fruitore e il piano fisico che attiva il percorso della visione.

Per ogni dimensione sono state identificate delle figure geometriche. Le figure della veglia sono il quadrato o il cubo, quelle che usiamo per rappresentare e definire lo spazio che viviamo da svegli. Il sogno è rappresentato dal triangolo o dalla piramide, figure che sono simbolicamente più vicine ad una dimensione spirituale e di mistero. Il ricordo ha come figura il cerchio o la sfera come se la sua dimensione fosse una sola, senza distinzioni di tempo in uno spazio fisico.

Le figure geometriche identificano dei piani che compongono una geometria intersecandosi. Dalla geometria si estendono dei paesaggi che cambiano secondo la loro posizione. Il piano che accoglie le immagini è suddiviso nelle tre parti e queste sono ancorate alla parete con diverse angolazioni. I piani seguono l'ordine V R S per questo le rappresentazioni della geometria cambiano a seconda che si trovino sul piano della veglia, del ricordo o del sogno.

In questa prima parte il fruitore si muove al di sotto del piano con l'aiuto di un carrello. La seconda parte del processo di indagine è quella che lavora sul ricordo; qui il fruitore è invitato a lasciare traccia disegnata o scritta su un registro della propria memoria e di stimare il tempo della visione e nella terza fase, proprio in relazione a questo ultimo dato, il segno lasciato sul registro dopo essere scansionato verrà ripetutamente stampato su di uno stesso foglio. L'immagine viene ogni volta spostata in diagonale per permetterne una progressione spaziale. I disegni vengono successivamente esposti andando a formare un piano aperto allo sguardo dove si confrontano le esperienze soggettive e si mantiene un ricordo visivo condiviso. Il titolo di ogni disegno comprende le iniziali dell'autore/visitatore, la proporzione tra il numero di stampe eseguite dall'artista e il tempo indicato dall'autore; a precedere ogni titolo la O è il simbolo del ricordo.

Infine è l'elemento scultoreo *VRS (veglia ricordo sogno)*, in un certo senso elemento vigile a se stante. La parola "veglia" è in sezione quadrata, la parola "ricordo" in sezione circolare, mentre la parola "sogno" in sezione triangolare in relazione alle tre figure che identificano le tre dimensioni. La disposizione delle tre parole è in relazione al piano che le tiene insieme, dove la veglia sta in alto, il ricordo al centro, il sogno in basso.



VRS (piano focale a soggetto mobile), 2014
inkjet print montata su dibond, 3 parti ognuna 78 x 132 cm, corda dyneema, carrello, ottone, ferro, edizione di 3.
VRS (piano focale a soggetto mobile), A+B, Brescia, IT, 2014 / Photo: Davide Sala



VRS (piano focale a soggetto mobile), 2014

particolare

inkjet print montata su dibond, 3 parti ognuna 78 x 132 cm, corda dyneema, carrello, ottone, ferro, edizione di 3.

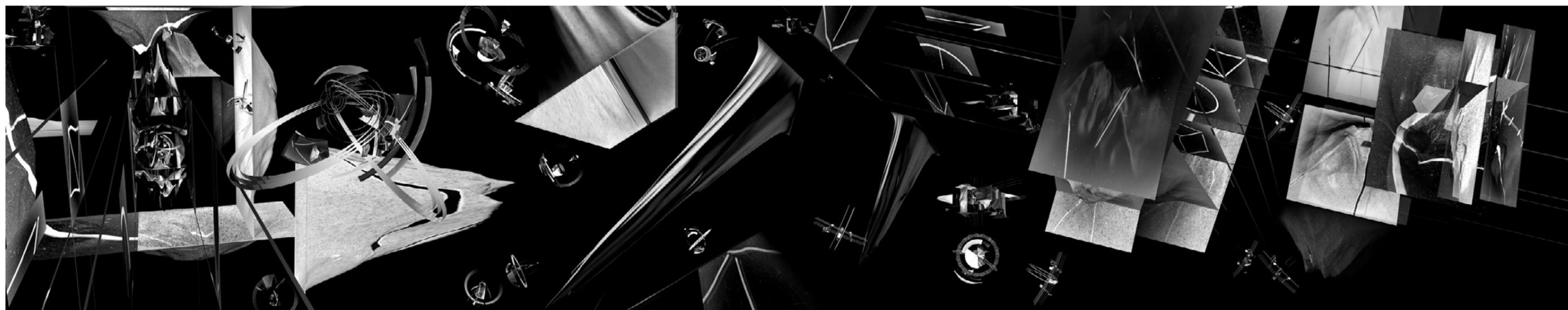
VRS (piano focale a soggetto mobile), A+B, Brescia, IT, 2014



VRS (veglia ricordo sogno), 2014

alluminio, edizione di 3, 30 x 20 x 5 cm.

VRS (piano focale a soggetto mobile), A+B, Brescia, IT, 2014 / Photo: Davide Sala



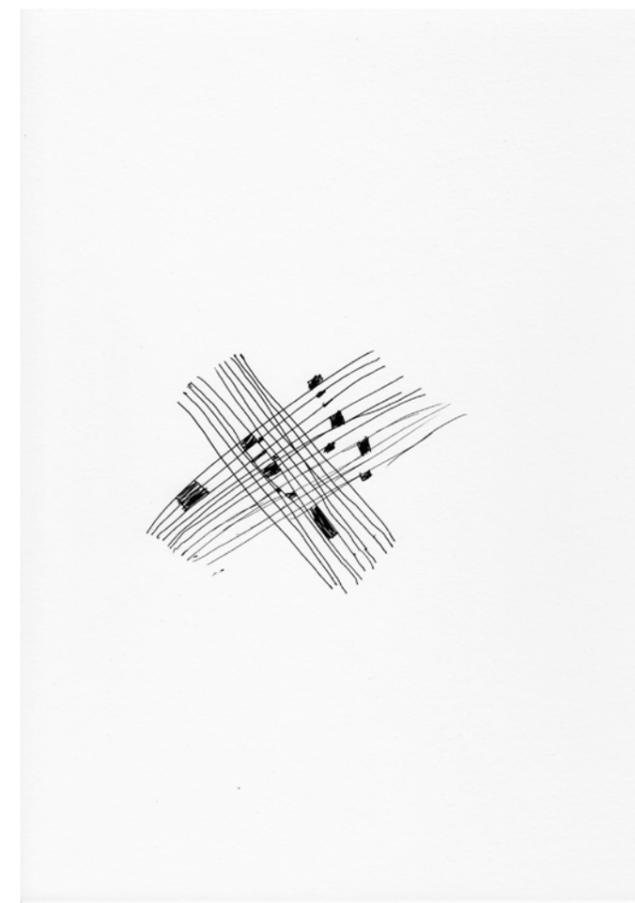
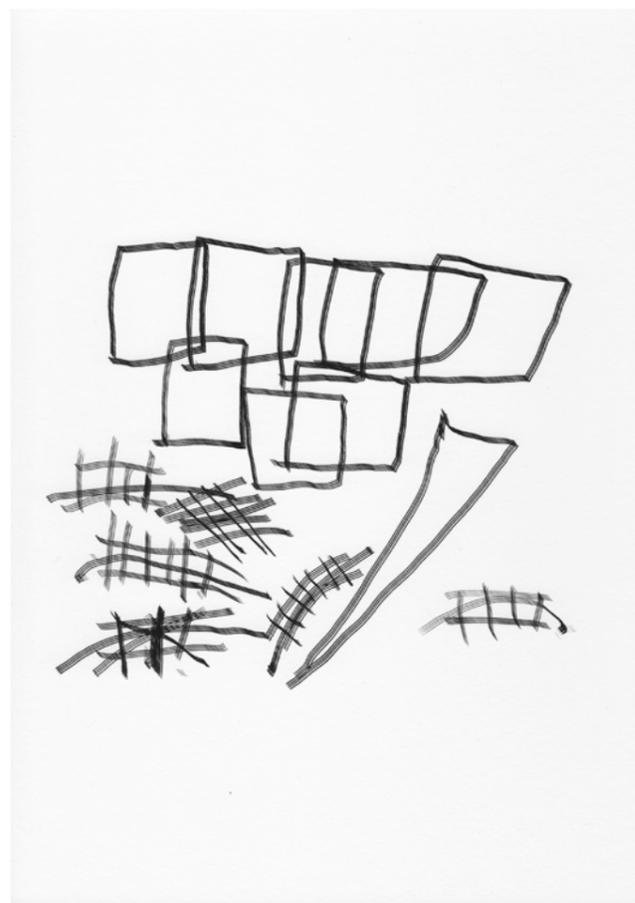
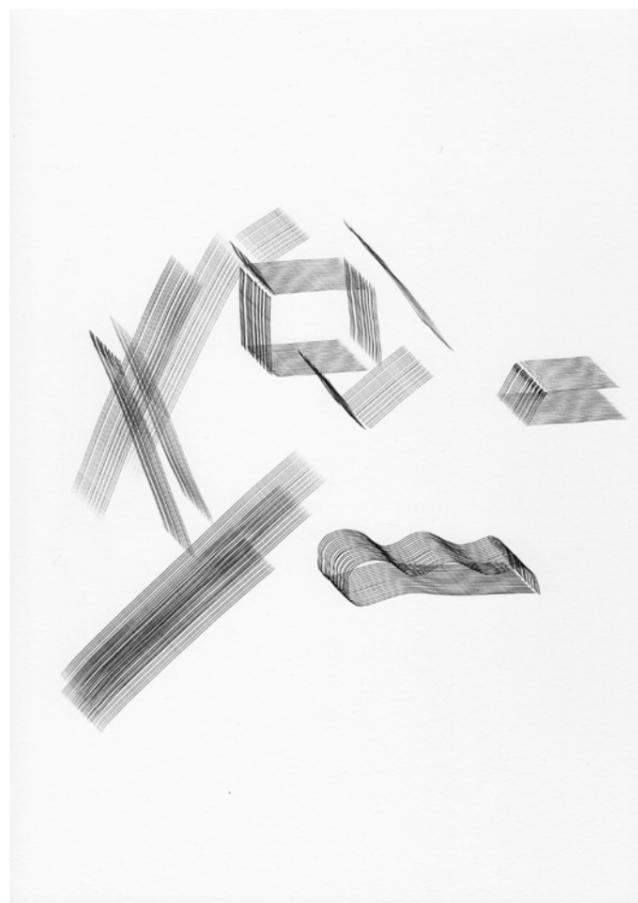
VRS (piano focale a soggetto mobile), 2014
immagine digitale



VRS (piano focale a soggetto mobile), 2014
particolare registro
VRS (piano focale a soggetto mobile), A+B, Brescia, IT, 2014



O DAM 26 : 2'36" VRS, 2014
inkjet print su carta cotone in cornice a cassetta nera, 34 x 25 x 4 cm.
VRS (piano focale a soggetto mobile), A+B, Brescia, IT, 2014 / Photo: Davide Sala



O LI 20 : 2' VRS; O ZB 4 : 23'' VRS, 2014
inkjet print su carta cotone, 29,7 x 21 cm.

O FF 40 : 4' VRS; O VH 1 : 10.15 VRS, 2014
inkjet print su carta cotone, 29,7 x 21 cm.

A Form of History

Austria, 1938: l'annessione al Terzo Reich e la perdita della sovranità. Il crollo a livelli zero e lo smarrimento della solidità territoriale. Austria, 1955: la riconquista dell'autonomia politica e dell'identità nazionale.

Questa la griglia di lettura della "cesura" presente in *Markgraf II / A Form of History*, uno dei primi volumi scultorei ad aver preso corpo nel progetto *A Form of History*, in cui Silvia Hell ritrae la storia dei paesi europei in funzione della loro evoluzione territoriale negli ultimi 150 anni.

Spazio e tempo, due variabili convogliate in una scelta convenzionale, momento inaugurale di ogni strategia di misurazione. Forma e volume, i due poli tra cui si muove l'esercizio di codificazione e visualizzazione che quest'inedita forma di storia propone.

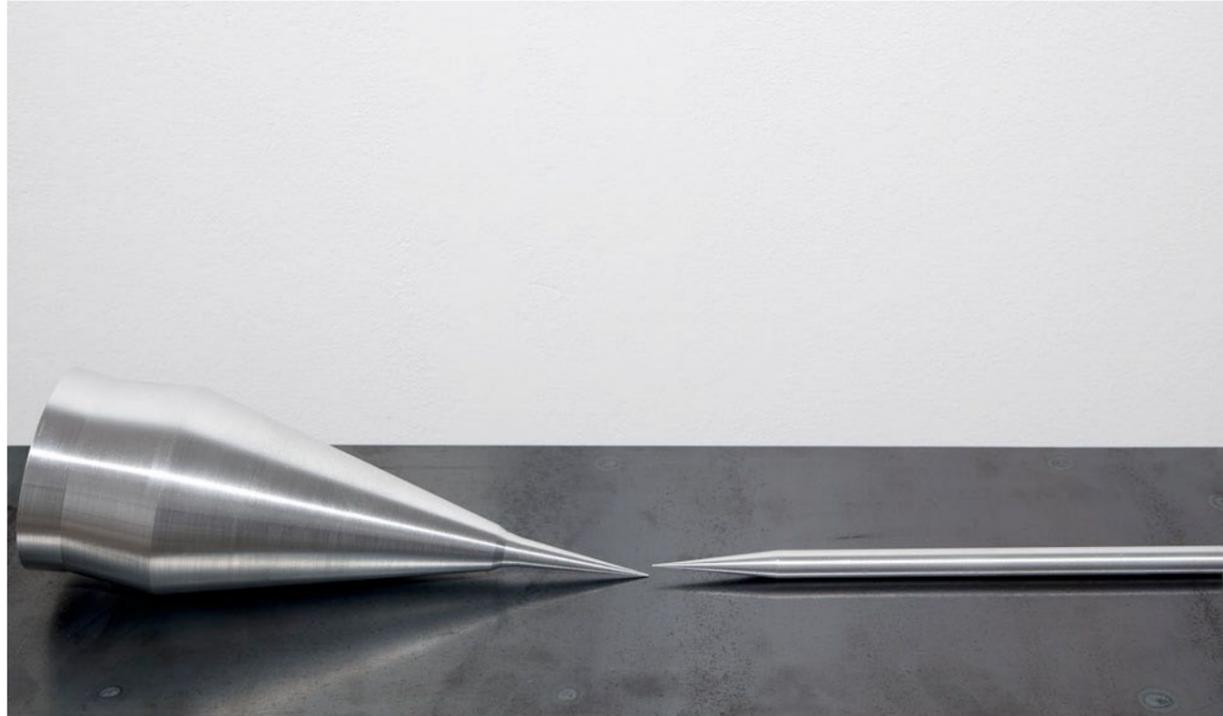
Il focus di Hell è posto sulle riconfigurazioni complesse della fisionomia dell'Europa tra il 1861 ed il 2011, sulle quali agisce una strategia di re-mapping politico, freddamente analitico, che con la chiarezza e la semplicità di un'intuizione visiva, fa convogliare uno spettro di valori multidimensionali in un'unica forma estetica, ottenuta attraverso il passaggio progressivo al volume. Prima un grafico, poi una stampa digitale ed infine una scultura.

Al cuore dell'operazione, un sistema di traduzione normalizzante ed arbitrario che diventa parametro e preciso sistema di proporzione e di scala. L'ambizione di *A Form of History* è stabilizzare un modello storico-geografico alternativo, attendibile e soprattutto funzionante. Piuttosto che sopprimere la validità dei metri che regolano l'atlante storico, lo stile di visione di Hell cerca di rettificare parzialmente la configurazione semiotica, immaginando una co-presenza o uno scorrere parallelo di questi due sistemi eterogenei e non commensurabili.

Muovendosi tra esattezza ed approssimazione, Silvia Hell rimodula dall'interno l'idea di territorio, utilizzando come perno uno statement arbitrario che, procedendo metodologicamente, diventa regola. La scrittura cartografica che ne risulta aiuta a ripensare "in altri termini" la corrispondenza tra metamorfosi geografiche e decorsi storici, con l'obiettivo di creare un modello che deve potersi applicare a tutti gli stati europei, compresi i paesi del blocco sovietico, per il quale l'identificazione delle variabili è più controversa.

Ad uno sguardo d'insieme, sembra emergere chiaramente dalla configurazione espositiva di Hell il senso più profondo del constructional system teorizzato da Nelson Goodman, per il quale ogni "sistema" non è solo un modo di vedere il mondo, ma anche, e soprattutto, di farlo, di costruirlo, mettendo in evidenza le pratiche e le strategie che lo hanno lentamente composto.

Silvia Hell: forme di storia e scritture cartografiche, Simone Frangi, 2012



Markgraf II / A Form of History, 2011
alluminio, edizione di 3, diam 9,4 x 52,5 cm.
Repubblica d'Austria

A Form of History, A+B, Brescia, IT, 2011 / Photo: Mauro Prandelli

A Form of History tratta di storia e un modo di renderla forma.

L'idea è quella di vedere la storia europea in un'unica forma di spaziotempo.

Per lo spazio, dato che mi interessava studiare l'andamento dell'espansione territoriale degli stati, compresi quindi i territori coloniali, ho tradotto l'area geografica di ogni Stato in numeri; mentre per il tempo ho limitato lo studio a 150 anni, dal 1861 al 2011.

Ho utilizzato lo schema cartesiano di assi, sull'asse x lo spazio (geografia) e sull'asse y il tempo (storia).

Questi i parametri. La fonte: l'atlante storico. Quello che mi interessava, infatti, era trasformare la visione che abbiamo attraverso le mappe e le carte politiche del mondo in una visione che comprendesse, in questo processo di analisi della storia, la storia stessa come dimensione.

Le variabili sono quindi l'estensione, ovvero lo spazio, in relazione all'avvenimento storico ufficiale, ovvero il tempo, in cui vi è stato un cambiamento di confine dello Stato: ogni volta che il confine è cambiato il suo corrispettivo dato numerico è stato ridisegnato sull'asse del tempo.



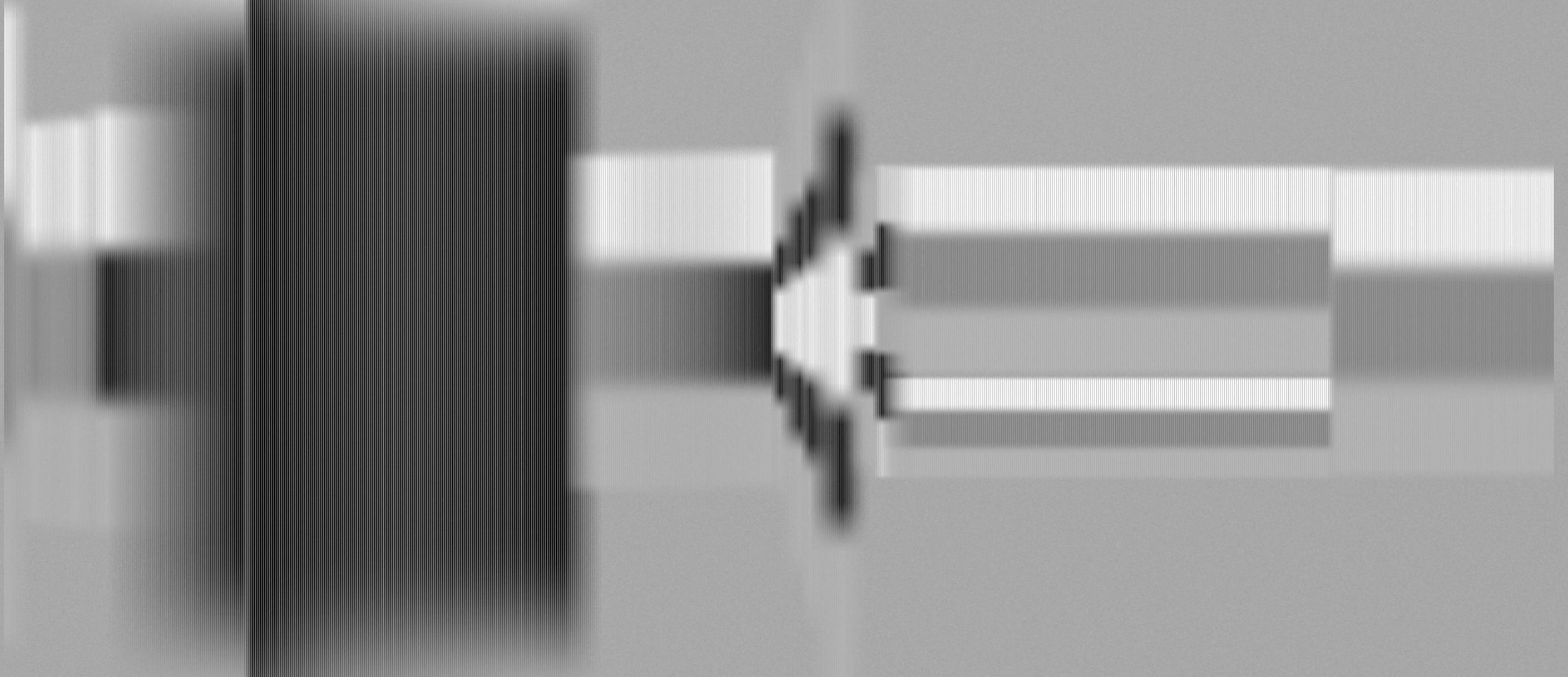
Grafico Francia / A Form of History, 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 49 x 70 cm.
Repubblica Francese

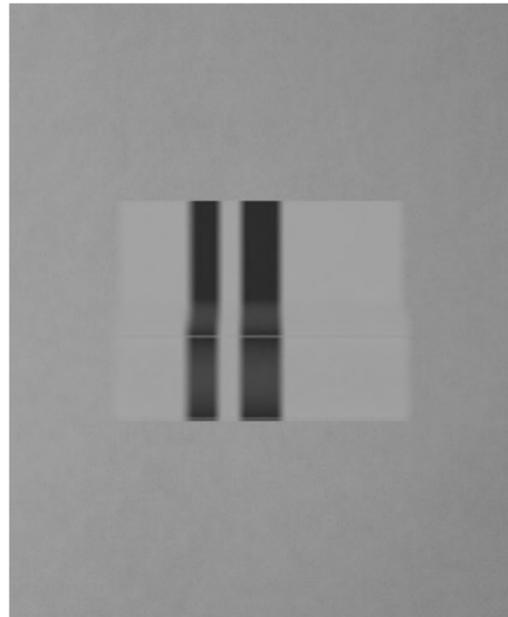
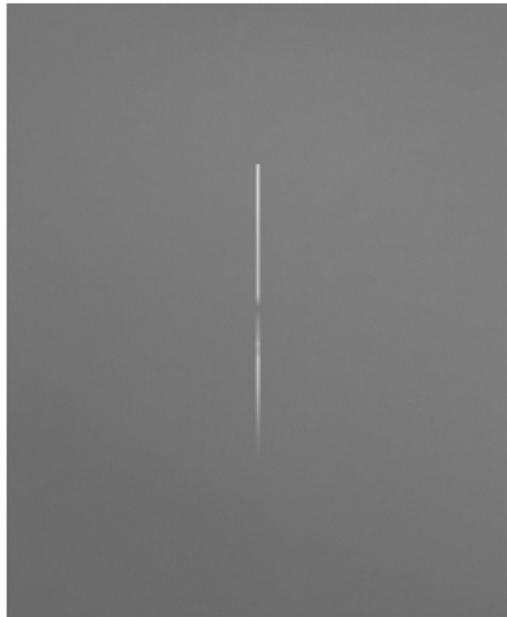
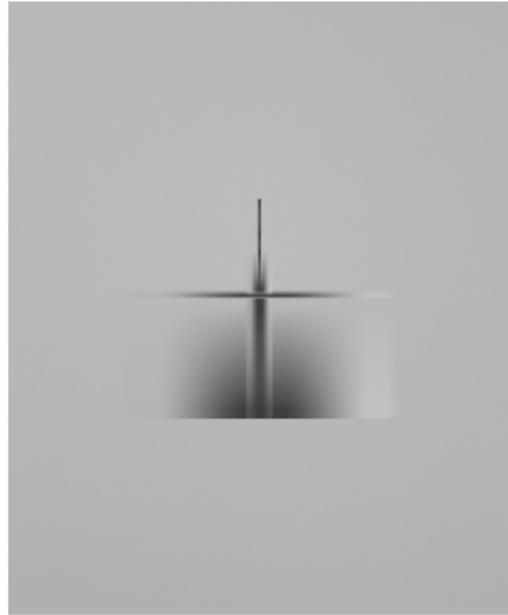
Grafico Belgio / A Form of History, 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 49 x 35 cm.
Regno del Belgio



Grafico Austria / A Form of History, 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 49 x 35 cm.
Repubblica d'Austria

Grafico Italia / A Form of History, 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 49 x 35 cm.
Repubblica Italiana





A Form of History / Marchese, 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 110 x 90 cm.
Repubblica Italiana

A Form of History / Markies, 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 110 x 90 cm.
Regno dei Paesi Bassi

A Form of History / Markez, 2012
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 82,5 x 67,5 x cm.
Repubblica di Albania

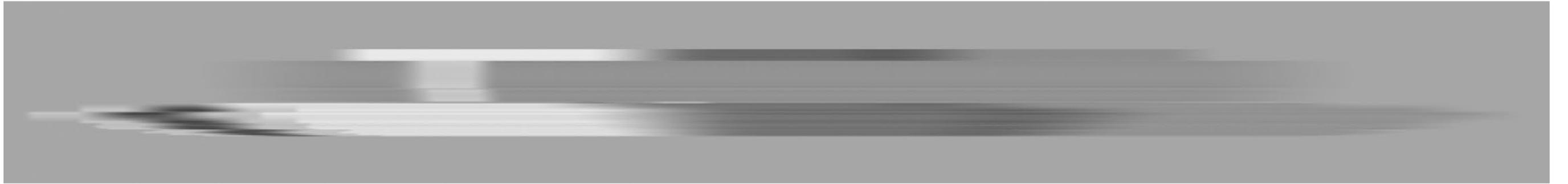
A Form of History / Markis, 2012
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 110 x 90 cm.
Regno Unito di Danimarca

A Form of History / Markgraf, Marquis, Marchese, 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 82,5 x 67,5 x cm.
Confederazione Svizzera

A Form of History / Marques (P), 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 82,5 x 67,5 x cm.
Repubblica Portoghese

A Form of History / mapkuз (MNE), 2012
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 82,5 x 67,5 x cm.
Repubblica del Montenegro

A Form of History / Marques (E), 2011
C-print montata su alluminio, edizione di 3, 82,5 x 67,5 x cm.
Regno di Spagna





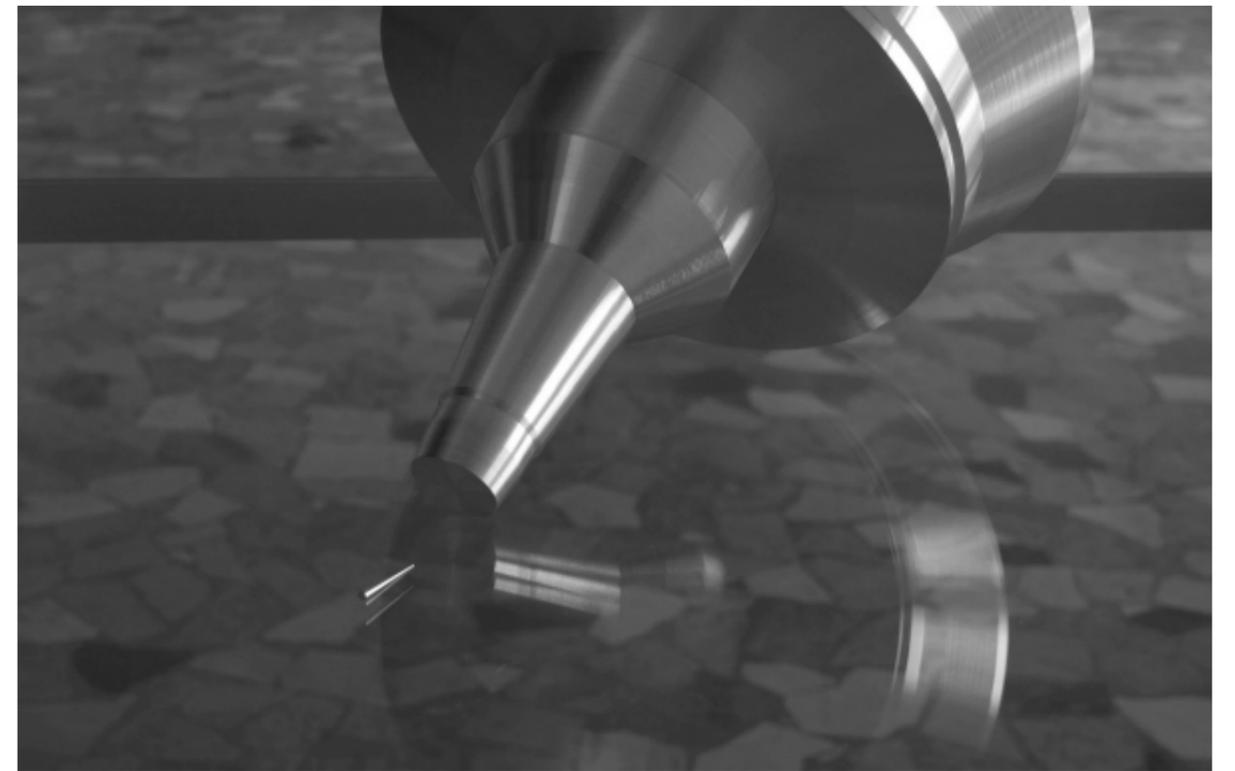
Marchese II / A Form of History, 2011
 alluminio, edizione di 3, diam 32 x 52,5 cm.
 Repubblica Italiana
Imagine and Create. 33 opere per 33 artisti, Artra, Milano, IT, 2011



A FORM OF HISTORY / Markgraf / Marchese / Markiz / Markgraf, Marquis, Marchese / Markgraf / Μαρκήσιος / Marquis / Μαρκίς / Márki, 2011-2012, alluminio, dimensioni variabili
Panorama4, Forte Basso, Fortezza (BZ), IT, 2012 / Photo: Jan Kliewer



Markgraf II (D) / A Form of History, 2011
alluminio, edizione di 3, diam. 34 x 52,5 cm.
Repubblica Federale di Germania
A Form of History, Placentia Arte, Piacenza, IT, 2012



Marchese, Marchio II / A Form of History, 2012
alluminio, edizione di 3, diam 0,3 x 3,1 cm.
Stato della Città del Vaticano, Repubblica Italiana (particolare)
A Form of History, Placentia Arte, Piacenza, IT, 2012



Da sinistra a destra

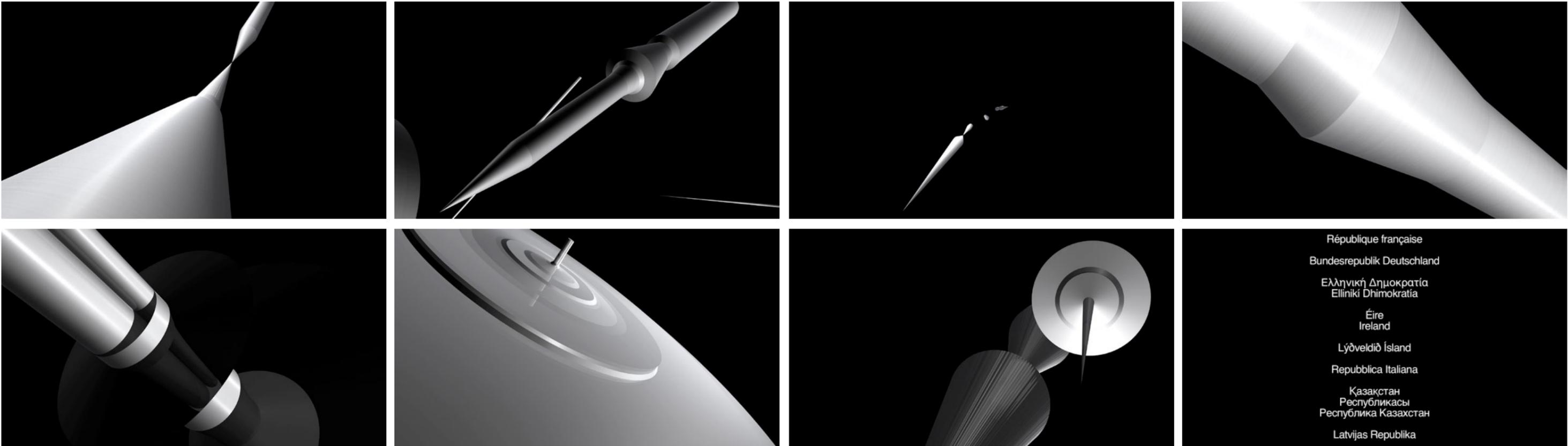
маркуз II (BG) / A Form of History, 2013, alluminio, edizione di 3, diam. 2,7 x 52,5 cm. **Márki II (H) / A Form of History**, 2012, alluminio, edizione di 3, diam. 9,4 x 52,5 cm.

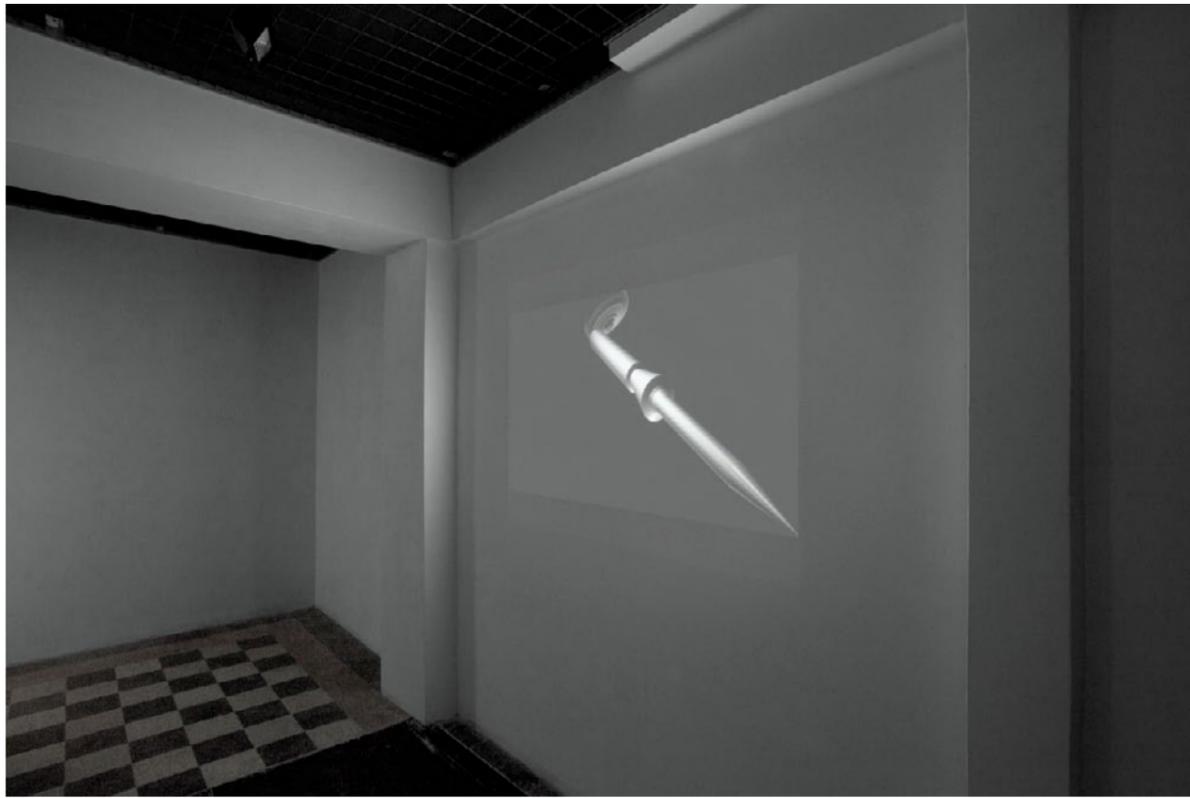
Marchiz II (MD) / A Form of History, 2013, alluminio, edizione di 3, diam. 0,5 x 52,5 cm. **Marchiz II (RO) / A Form of History**, 2013, alluminio, edizione di 3, diam. 5 x 52,5 cm.

маркуз, markíz, marchiz, markíz, márki, markez II (SRB) / A Form of History, 2013, alluminio, edizione di 3, diam. 4 x 52,5 cm. **Маркіз II (UA) / A Form of History**, 2012, alluminio, edizione di 3, 24 x 54,5 x 11 cm.

Repubblica di Bulgaria, Ungheria, Repubblica di Moldavia, Romania, Repubblica di Serbia, Ucraina

A Form of History, Alert studio, Bucharest, RO, 2013 / Photo: Catalin Burcea





A Form of History, AI 1915 - 2015

In *A Form of History, AI 1915 - 2015* sono riunite la storia di Austria e Italia di cui il territorio altoatesino ha fatto parte negli ultimi cent'anni.

Essendo nata in questo territorio di confine ho lavorato alla questione delle annessioni territoriali e alla definizione di un'identità nazionale.

Austria e Italia restano distinte occupando ognuna un semicerchio dell'asse spazio / geografia, ma allo stesso tempo la scultura si costituisce come un unico blocco la cui immagine resta nella memoria e persiste nello sguardo.

La base della scultura si riferisce all'anno 1915: la parte più estesa presenta l'Italia con i suoi territori coloniali in Africa mentre la seconda metà del semicerchio l'Impero Austro-Ungarico. Il perno intorno al quale si sviluppano le differenti estensioni degli Stati, nel succedersi delle annessioni e perdite territoriali visibili dalle differenti lunghezze dei raggi, si legge cronologicamente dal basso verso l'alto giungendo all'anno 2015: qui la superficie si riferisce alle aree in scala dei due Paesi attuali.

La parte in cui sembrano convergere due punte rappresenta il momento in cui l'Austria si annette al Terzo Reich portando a zero il valore dell'estensione del suo territorio.

Il mio interesse è nella sorprendente possibilità di coniugare i fatti storici e un'iconografia conosciuta e utilizzata, come quella della forma di un paese sulla carta politica, a un immaginario non-oggettivo, facendo emergere la complessità che lega le vite delle persone che nascono nello stesso luogo e parlano diversi linguaggi.



A Form of History, AI 1915 - 2015, 2015
gesso, 35 x 32,6 x 21 cm.
1915 - 2015, Südtiroler Künstlerbund / Galerie Prisma, Bolzano, IT.

NEI / Day Portraits

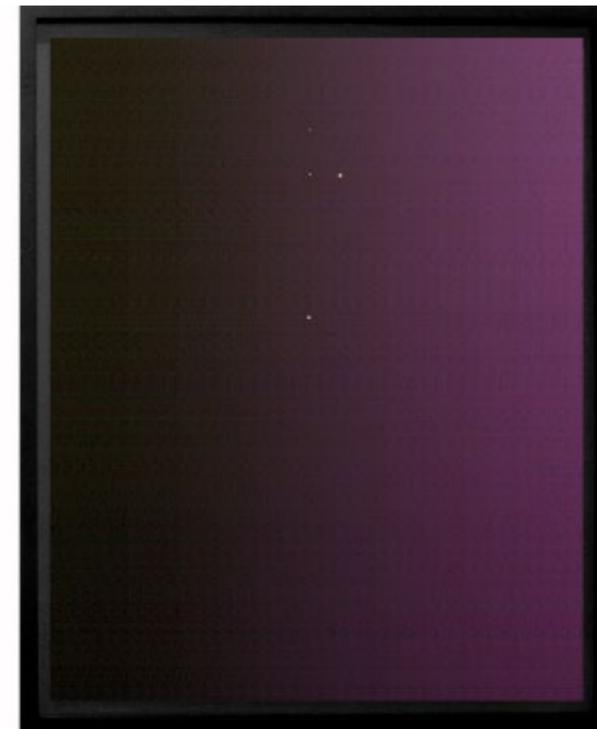
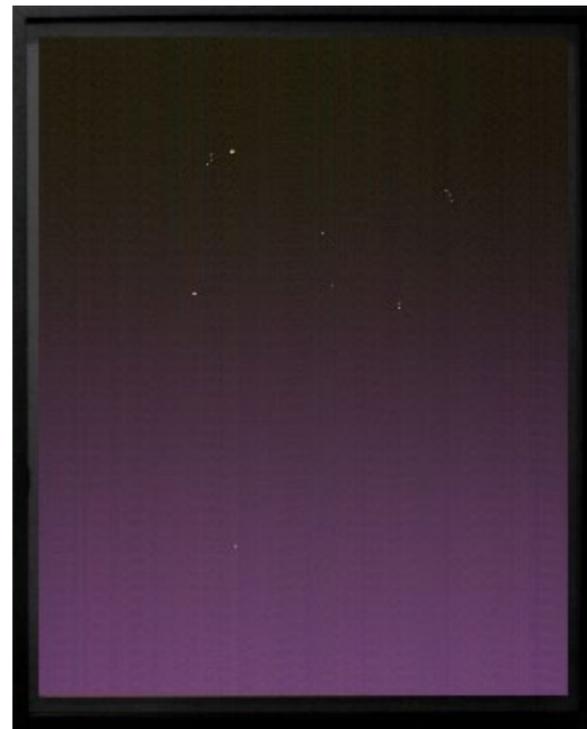
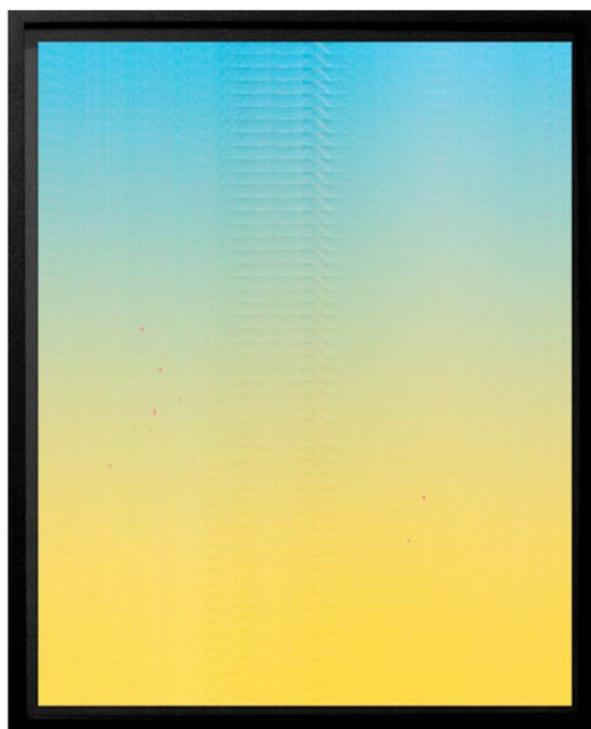
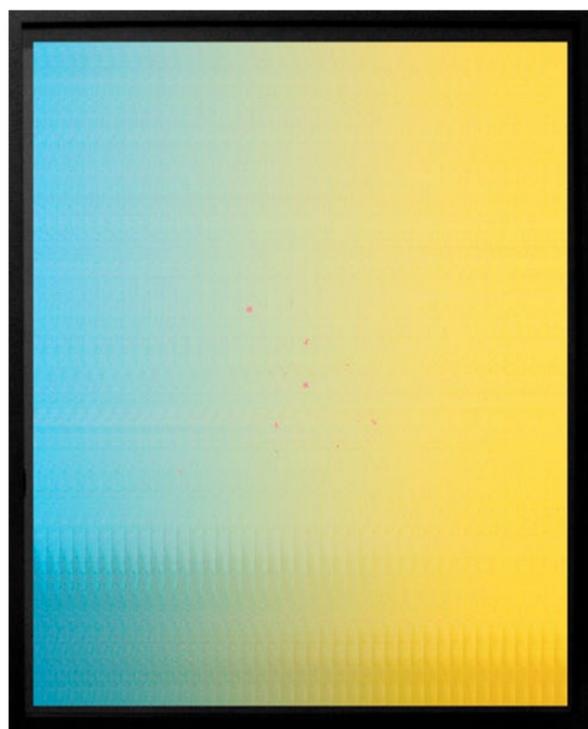
Un'inquadratura, il volto in due posizioni, due colori per lo sfondo.

Un colore è scelto dal soggetto e uno dall'autore del ritratto.

Sono mantenute le posizioni e le dimensioni dei nei.

Il colore dei nei è determinato dalla somma dei complementari dei colori dello sfondo.

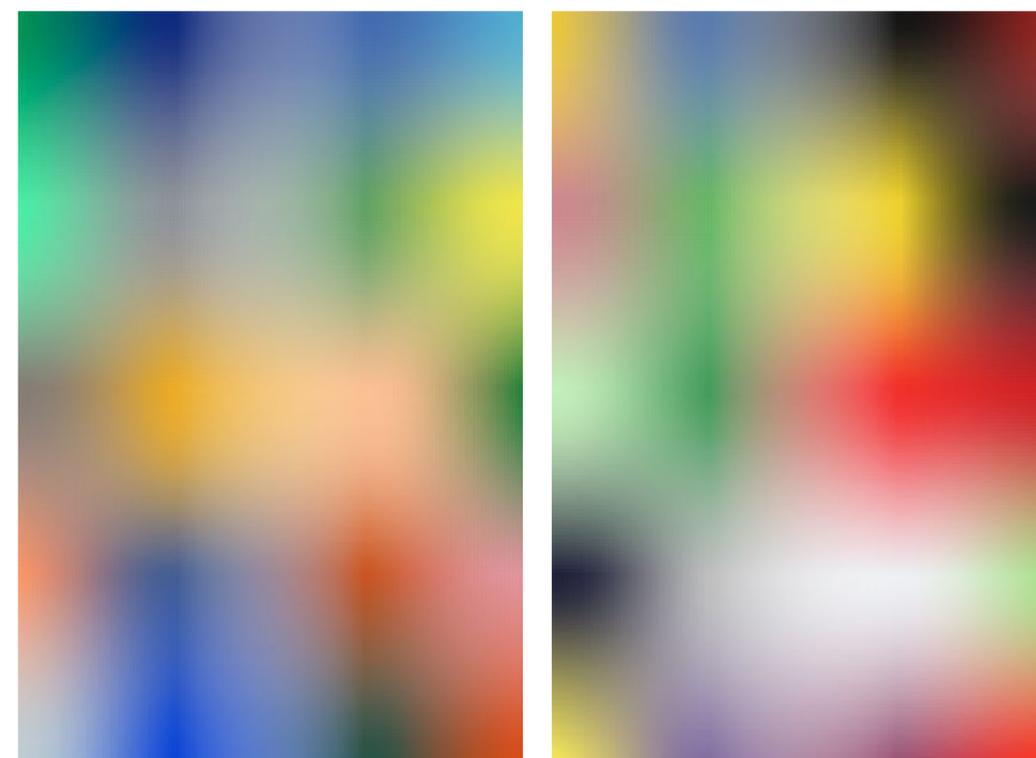
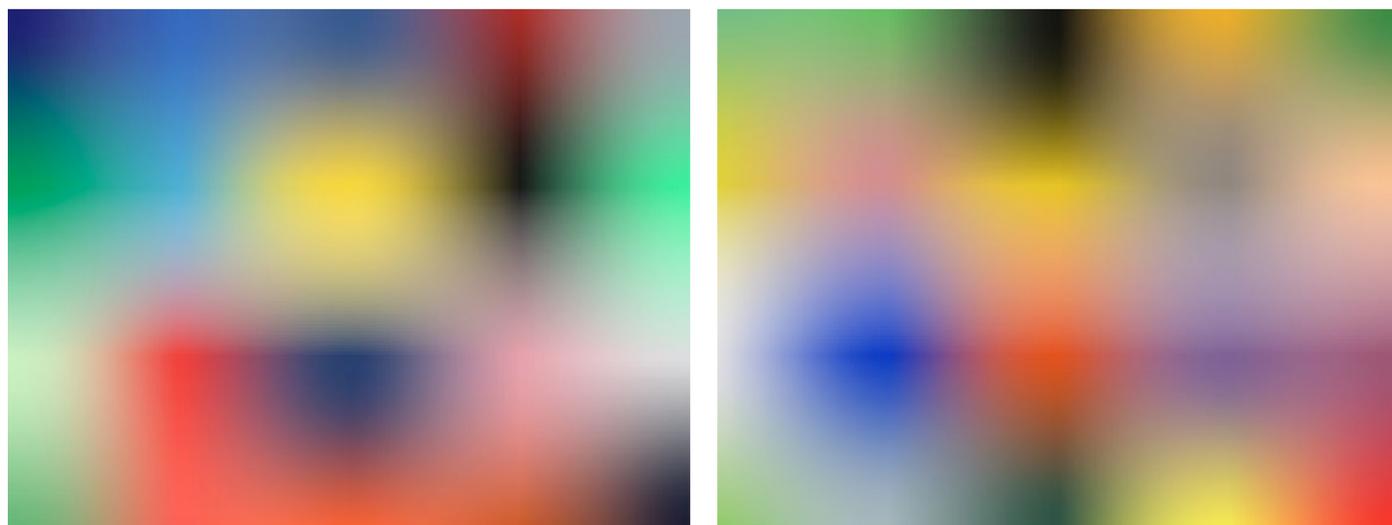
Ogni coppia di ritratti ha per titolo le iniziali di nome e cognome della persona ed il suo anno di nascita.



NEI / Day Portraits LT 1984_1 e LT 1984_2, 2011
C-print montata su alluminio in cornice a cassetta nera
ciascuno 43 x 35,8 x 4 cm.

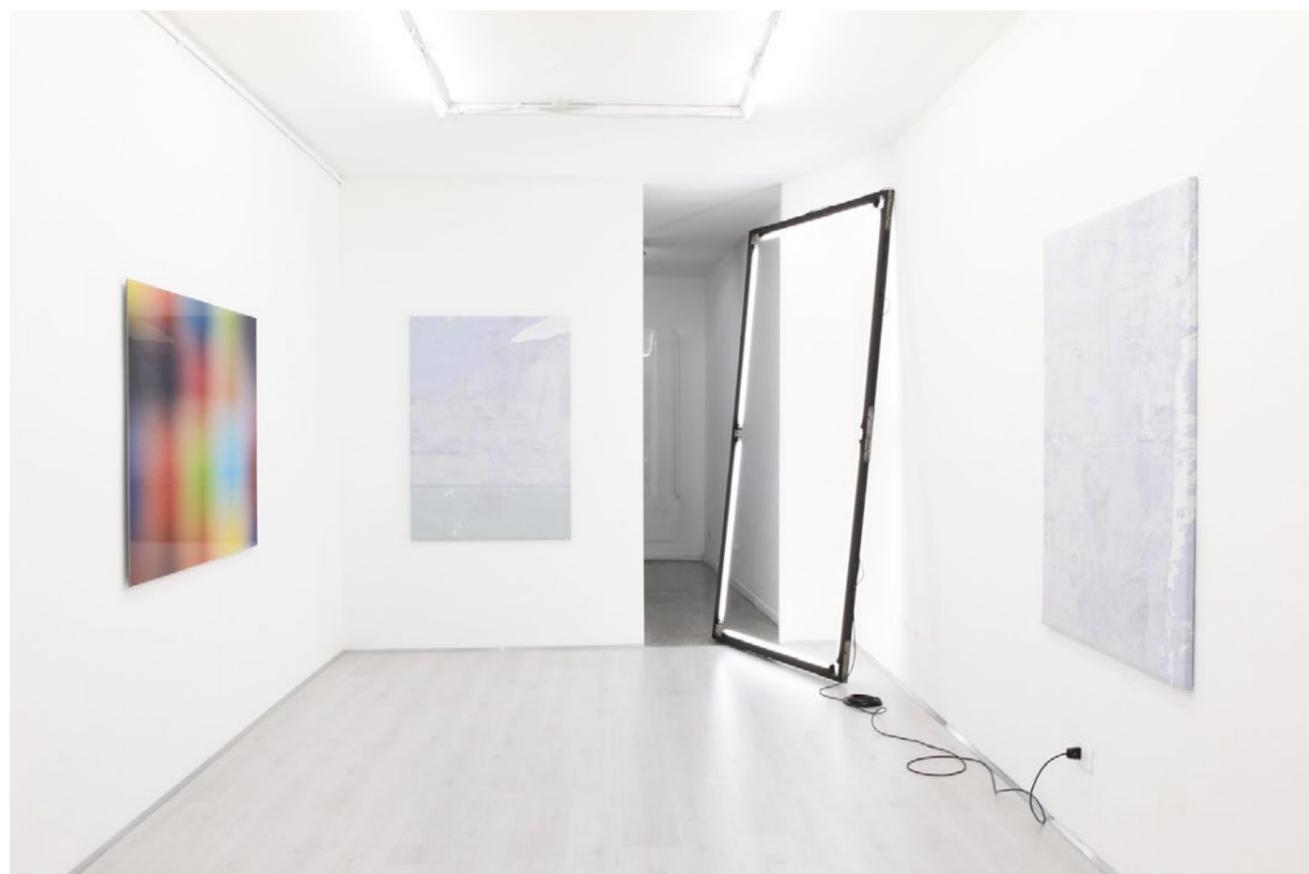
NEI / Day Portraits MU 1966_1 e MU 1966_2, 2012
C-print montata su alluminio in cornice a cassetta nera
ciascuno 43 x 35,8 x 4 cm.

Le tracce degli sfondi (la sfumatura nei due colori) di tutti i *Day Portraits* eseguiti in un anno (divisi per Day Portraits_1 e Day Portraits_2) sfumano assieme. I ritratti seguono per ordine alfabetico.

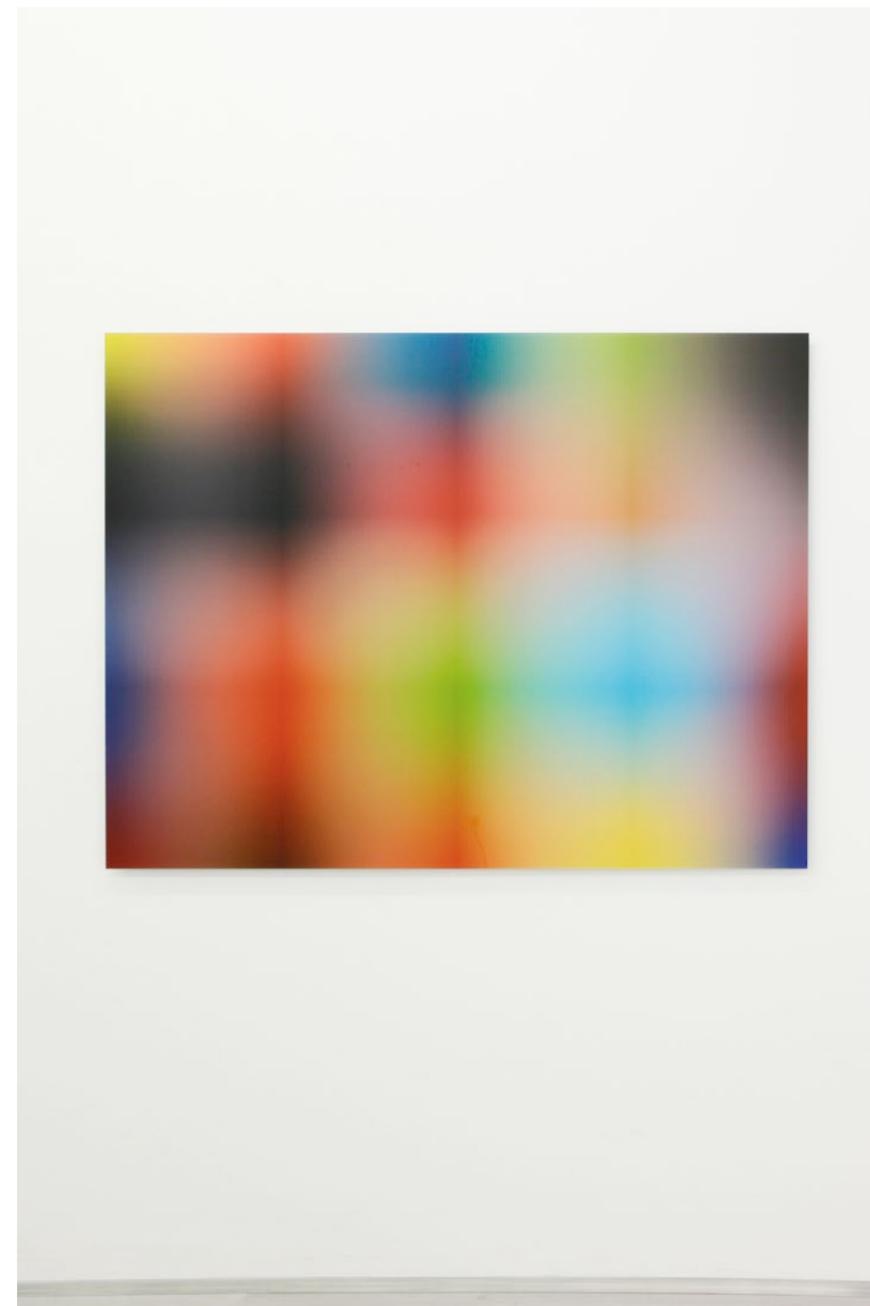


2013 Day Portraits_1 vertical (AG, AS, CTB, DAM, DG, ED, FT, GC, GM, GV, LG, LM, LP, LV, ML, MS, OH, RAH, SMM, TG), 2014, C-print Diasec, 105 x 136 cm.

2013 Day Portraits_2 horizontal (AG, AS, CTB, DAM, DG, ED, FT, GC, GM, GV, LG, LM, LP, LV, ML, MS, OH, RAH, SMM, TG), 2014, C-print Diasec, 136 x 92 cm.



Even a birch can be real, Niccolò Morgan Gandolfi, Silvia Hell, Simon Laureyns, A+B, Brescia, IT, 2016
Photo: Davide Sala



2011 Day Portraits_1 vertical (AC, CB, CV, DC, GC, GG, HF, LL, LT, RG), 2011
C-print Diasec, 108 x 140 cm.
Even a birch can be real, Niccolò Morgan Gandolfi, Silvia Hell, Simon Laureyns, A+B, Brescia, IT, 2016
Photo: Davide Sala



Railing

Ringhiera: indiscusso elemento di protezione, impedimento al pericolo e conseguentemente rassicurante struttura su cui fare affidamento. Pragmatica presenza fisica condizionante la nostra percezione e i movimenti.

Fiduciosi nel suo sostegno, ci lasciamo cullare dall'allettante sicurezza che circonda, persuasi di disporre al suo interno di tutta la libertà d'azione possibile, assuefatti a tal punto da non percepirne più l'esistenza. *

Immaginiamo di essere al quarto piano di un edificio, in balcone, con o senza ringhiera: la sua presenza o assenza cambia radicalmente la natura del nostro rapporto con il circostante, e questo senza il bisogno di toccarla.

* Tratto dal testo in catalogo, *Prague Biennale 5. Focus Italy. The crisis of confidence*, a cura di Marta Barbieri e Lino Baldini, Giancarlo Politi Editore, 2011.

COSE COSMICHE

www.cosecosmiche.org

www.lessublimes.org

“The stars are matter, We’re matter, But it doesn’t matter.” - Don Van Vliet (Captain Beefheart)

COSE COSMICHE è una piattaforma di ricerca, produzione e collisione di idee in cui artisti, scienziati e ricercatori provenienti da varie discipline sono invitati a presentare le loro ricerche più recenti.

Le arti e le scienze hanno utilizzato i concetti di spazio, tempo, energia, vuoto per definire l'universo in cui viviamo e proporre sempre nuove forme, idee e teorie per rappresentare e spiegare il mondo.

Ma quanto influiscono i diversi modi di percezione/osservazione, calcolo/misurazione e immaginazione? Cosa osserva dello spazio uno scienziato e cosa un artista, un musicista o un pugile? Come misurano ciò che osservano? Come immaginano ciò che ancora non sono in grado di osservare e stanno osservando la stessa cosa?

Per rispondere a queste e altre domande tra il 2012 e il 2013 Cose Cosmiche ha organizzato una serie di workshop, conferenze e mostre coinvolgendo più di 60 tra artisti, musicisti, astrofisici, fisici delle particelle, filosofi, esperti di geopolitica e ricercatori di altre discipline.

Nel 2015 Cose Cosmiche ha dato il via all'archivio digitale *Les Sublimes*, un archivio in divenire che raccoglie quaderni di appunti di artisti, curatori, critici.

Nello stesso anno nasce *Conferenza Passeggiando* che è un'azione collettiva. Un progetto che si propone di disegnare percorsi-conferenza invitando ricercatori di vari ambiti a parlare (esporsi) camminando.

Cose Cosmiche è a cura di Helga Franza e Silvia Hell ed è supportato dalla Fondazione Arthur Cravan.



Star Walk, di Bruno Muzzolini, 2013
Installazione site-specific (particolare)
Cose Cosmiche #3, Artra, Milan (IT)

SILVIA HELL

Bolzano, 5.12.1983, Italia. Vive e lavora a Milano, IT.

FORMAZIONE

2003-2010 Diploma in Pittura, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, IT.

MOSTRE PERSONALI

2016

Strange Attractor, a cura di Gabriele Tosi, Riss(e), Varese, IT.

2014

VRS (piano focale a soggetto mobile), A+B, Brescia, IT.

2013

A Form of History, Alert Studio, Bucharest, RO.

2012

A Form of History, Placentia Arte, Piacenza, IT.

2011

A Form of History, A+B, Brescia, IT.

2010 t

Lineal, Placentia Arte, Piacenza, IT.

MOSTRE COLLETTIVE

2016

A Sandbox in the desert, Niccolò Morgan Gandolfi, Silvia Hell, Simon Laureyns, a cura di Gabriele Tosi, A+B, Brescia, IT.

Geometry of History, a cura di Anna Fatyanova, CCI Fabrika, Mosca, RU.

Soprasotto. Disequilibri della visione, a cura di Ermanno Cristini e Luca Scarabelli, Ex supermercato Bottegone, Sesto Calende (VA), IT. *

Dipingere il presente, a cura di Alessandro Demma e Fang Zhenning, Peninsula Art Museum, Weihai, CN.

Slash, Niccolò Morgan Gandolfi, Silvia Hell, Simon Laureyns, a cura di Gabriele Tosi, A+B, Brescia, IT.

#77777B#9F998D, Silvia Hell e Diego Zuelli, *Minipimer*, a cura di Gabriele Tosi, Localedue, Bologna, IT.

Even a birch can be real, Niccolò Morgan Gandolfi, Silvia Hell, Simon Laureyns, a cura di Gabriele Tosi, A+B, Brescia, IT.

2015

Non esistono oggetti brutti, a cura di Thanos Zakopoulos e Alberto Zanchetta, Galleria Bianconi, Milano, IT.

1915 - 2015, a cura di Lisa Trockner, Südtiroler Künstlerbund / Galerie Prisma, Bolzano, IT.

Open Studio Progettoborca, a cura di Dolomiti Contemporanee, ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT.

Dipingere il presente, a cura di Alessandro Demma e Fang Zhenning, Certosa di San Giacomo, Capri, IT.

They hung a picture over the fireplace, a cura di Monica Mazzone e Mattia Barbieri, Studi Festival #1, via Piranesi 25, Milano, IT.

2014

Out of frames, a cura di Alberto Zanchetta, Museo d'Arte Contemporanea, Lissone (MB), IT.

Motivi di famiglia, a cura di Paolo Toffolutti, Spacvfg, Villa di Toppo Florio, Buttrio (UD), IT. *

2013

Parole, Parole, Parole..., a cura di Stefano Pezzato, Museo Pecci Milano, Milano, IT.

Oltre il pensiero. Quattordici ricerche attraverso la materia, a cura di A+B, Palazzo Guaineri delle Cossere, Brescia, IT.

Chinese Whispers. A group show on the loss of control, CURA.BASEMENT, Roma, IT.

Facciamo il punto della situazione?, a cura di Alessandro Di Pietro e Cecilia Guida, Riss(e), Varese, IT.

The crisis of confidence, a cura di Marta Barbieri, Lino Baldini, Marius Tanasescu, Victoria Art Center, Bucarest, RO.

2012

Panorama 4. Arte nuova in Alto Adige, Forte Basso, Fortezza (BZ), IT. *

BYOB MILANO, a cura di Domenico Quaranta, Museo Pecci, Milano, IT.

2011

Fratelli d'Italia, a cura di Marta Barbieri e Lino Baldini, Musei Civici di Palazzo Farnese, Piacenza, IT.

Imagine and Create. 33 opere per 33 artisti, Artra, Milano, IT.

Arte nell'Arte. Opere dalle gallerie di Brescia, Santa Giulia Museo della Città, Brescia, IT.

Prague Biennale 5. Direttori Giancarlo Politi e Helena Kontova, *Focus Italy. The crisis of confidence*, a cura di Marta Barbieri e Lino Baldini, Praga, CZ. *

2010

Half Square. Half Crazy, a cura di Antonio Grulli e Marco Bruzzone, VIR Viafarini-in-residence, Milano, IT.

Kings Zine #1, a cura di Kings e Guia Cortassa, Assab One, Milano, IT. *

PROGETTI CURATORIALI

2016

Conferenza passeggiando - Cose Cosmiche / Progettoborca, a cura di Cose Cosmiche, ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT.

2015

Les Sublimes Archive_Conferenza passeggiando @ 6pm Your Local Time Europe, a cura di Cose Cosmiche, Milano, IT.

Les sublimes archive, a cura di Cose Cosmiche, lessublimesarchive.org

Les Sublimes, a cura di Cose Cosmiche, Studi Festival #1, Fondazione Arthur Cravan, Milano, IT.

2012-2011

Cose Cosmiche # 3 (2012); *Cose Cosmiche # 2 e # 1* (2011), a cura di Helga Franza e Silvia Hell, Artra, Milano, IT.

RESIDENZE

2016

BoCS Art, Cosenza, IT.

Abitare un ritardo / To be Late, a cura di Giancarlo Norese e Ermanno Crisitni, residency.ch, PROGR, Berna, CH.

2015

Progettoborca, ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, Borca di Cadore (BL), IT.

TALK E CONFERENZE

2015

6pm Your Local Time Europe, Les Sublimes archive, organizzato da Link Art Center, La Triennale di Milano, Milano, IT.

Racconto Di20 #8, un progetto di Concetta Modica e Sophie Usunier, AR.RI.VI., Milano, IT.

WORKSHOP_visiting professor

2015

Spazi, misure, dimensioni, con Paola Cantù, coordinamento prof.ssa Rosanna Guida, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, IT.

2014

One Week, Summerlab Museion, Museion, Bolzano, IT.

Corso 1.0 demo, Scuola Civica Arte Contemporanea, Iglesias (CI), IT.

PREMI

2016 *Combat Prize*, finalista scultura/installazione, Museo G. Fattori, Livorno, IT. *

2015 Terzo Premio, *Concorso artistico 1915 - 2015*, Südtiroler Künstlerbund e Ripartizione Cultura ladina, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, IT.

2014 *Premio Lissone - mostra degli artisti finalisti*, a cura di Alberto Zanchetta, Museo d'Arte Contemporanea, Lissone (MB), IT. *

2005 Secondo Premio, *Salon Primo*, Palazzo della Permanente, Milano, IT. *

2004 Menzione speciale, *Premio Nazionale delle Arti*, Museo degli strumenti musicali, Roma, IT. *

COLLEZIONI

Deutsche Bank, Milano, IT.

*catalogo

BIBLIOGRAFIA

2016

Soprasotto. Disequilibri della visione, a cura di Ermanno Cristini e Luca Scarabelli, 400 copie. Catalogo mostra.
Silvia Hell - Questione di dimensioni, di Simone Rebora, pp. 92-94, Esoparte n.91.

2015

Spazi, misure, dimensioni - Seminari e workshop di Arte e Scienza, di Rosanna Guida, Paola Cantù, Silvia Hell, pp. 84-92, Quaderni di grafica N. 2 / Novembre 2015, Pubblicazione Didattica dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

ArtCard Highlights in Milan, Silvia Hell, Artist, ArtCard, ArtMag by Deutsche Bank, 08 / July 2015.

Les Sublimes, Cose Cosmiche. Fondazione Arthur Cravan, di Federica Tattoli, ATP Diary, 10 Febbraio 2015.

2014

Premio Lissone 2014, MAC Museo d'Arte Contemporanea, Lissone (MB). Catalogo mostra.

La Creazione. Premio Arti Visive San Fedele 2013 / 2014, Galleria San Fedele, Milano. Catalogo mostra.

Motivi di famiglia, 2014 Neoedizioni Udine. SPAC, Spacfvgr spazi pubblici arte contemporanea del Friuli Venezia Giulia. Catalogo mostra.

Davanti all'immagine di Silvia Hell come sul "lettino" di uno psico-arte-analista, di Giovanna Galli, Giornale di Brescia, 12 Aprile 2014.

Art & Fashion in Brescia (1): my visit at Aplusb Gallery, di Nunzia Garoffolo, FBF Fashion Beyond Fashion, 8 Aprile 2014.

VRS (piano focal a soggetto mobile)" the solo exhibition of Silvia Hell at the Brescia Aplusb Gallery, di Nunzia Garoffolo, FBF Fashion Beyond Fashion, 14 Marzo 2014.

Tutte le strade dei giovani talenti, di Raffaella Oliva, Corriere della Sera, Venerdì 24 Gennaio 2014.

2013

A Brescia, tra materia e pensiero, di Marta Caredda, Artribune, 11 Luglio 2013.

Arte in ufficio: cinquanta opere della ricca collezione Deutsche Bank prendono possesso dei nuovi spazi milanesi dell'istituto di credito, di Francesco Sala, Artribune, 7 Maggio 2013.

Al Museo Pecci a Milano la "parola" secondo gli artisti contemporanei, di Matteo Galbiati, Esoparte, 28 Novembre 2013.

Annali di Diritto Privato, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano, 2013.

2012

We are Panorama4: Silvia Hell, Franzmagazine, 17 Luglio 2012.

Il cuore caldo delle nebulose. Cose Cosmiche tra arte, scienza e... cucina, di Francesco Sala, Artribune, 10 Ottobre 2012.

Una nuova mappa d'Europa, di Simone Monsi, Juliet art magazine, 13 dicembre 2012.

Panorama 4. Arte nuova in Alto Adige, Forte di fortezza (BZ). pp. 74-77. Catalogo mostra.

silvia hell "A Form of History", Frammenti di Carta, 8 Gennaio 2012.

Silvia Hell, la decostruzione per ridare senso alle cose, di GI.GUI, Bresciaoggi, 7 Gennaio 2012.

2011

Brescia, Silvia Hell: "A Form of History", Bresciatoday, Novembre 2011.

Silvia Hell - A Form of History, AplusB contemporary art, Artribune, Novembre 2011.

Half square, half crazy, Redazione Abitare, Abitare, 1 Settembre 2011.

Prague Biennale 5 / Parague Biennale Photo 2, Giancarlo Politi Editore, Milano. pp. 179 e 183. Catalogo mostra.

2010

Kings Zine #1, KINGS 2011, Milano. Rivista, 1000 copie.

Silvia Hell - Piacenza, Placentia Arte, di Christian Caliandro, Exibart.com, Lunedì 7 Maggio 2010.

2004

Premio Nazionale delle Arti 2004, Edizioni Accademia di Belle Arti di Urbino, Premio Nazionale delle Arti 2004, Museo Nazionale degli Strumenti Musicali, Roma. pp. 28-29. Catalogo mostra.